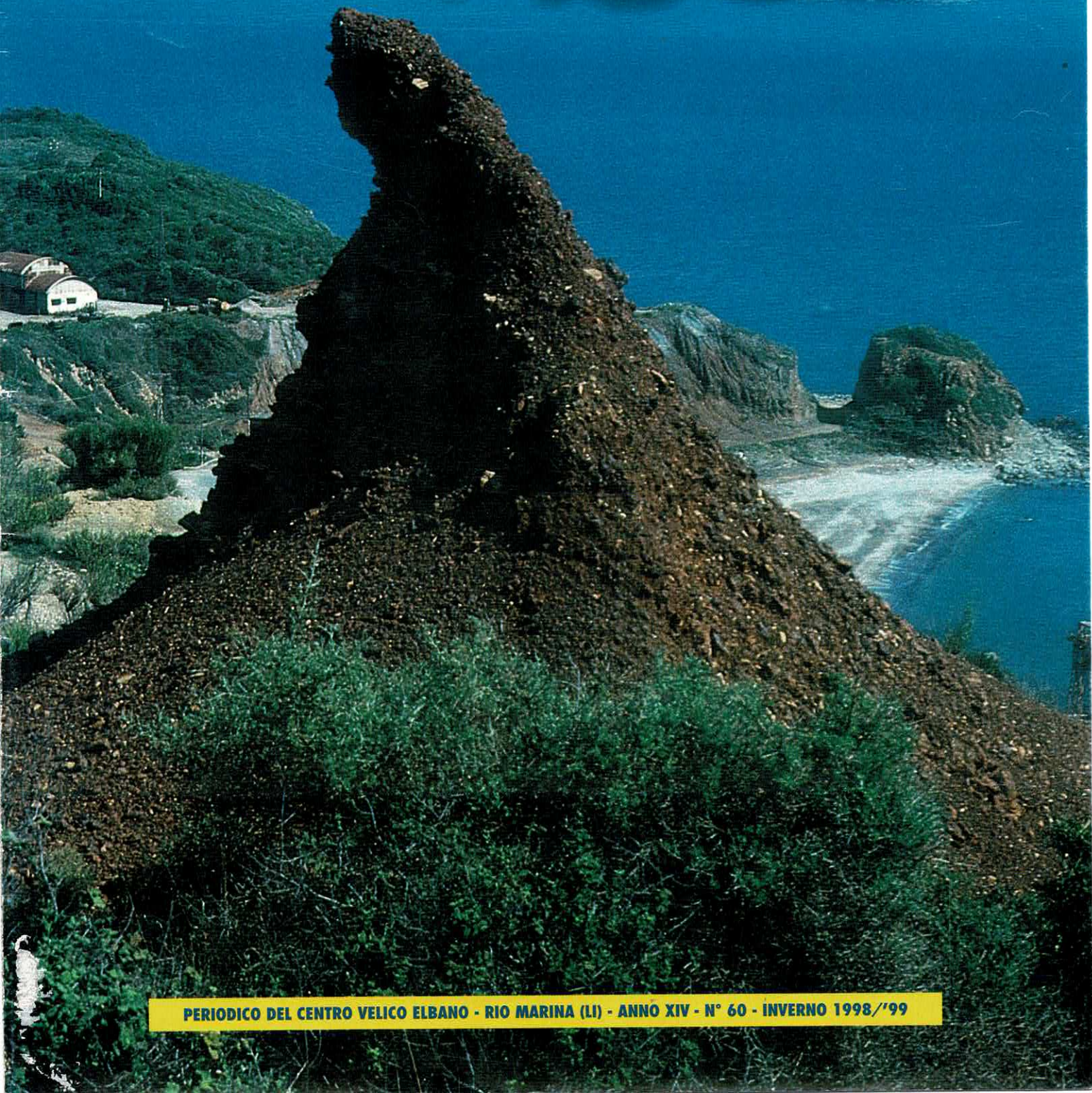




# PIAGGIA



# Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Despar Alimentari • Tabaccheria • Edicola

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio  
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

*Tel. 0565.968014*

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive  
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro  
Presso il distributore Agip*



### NP GRAFICHE

**Progettiamo e stampiamo dal 1895  
e ancora non ci pesa.**

57025 PIOMBINO (Li) via del Cipresso 12  
tel. 0565.49459 fax 0565.36306



Anno XIV - N. **60**  
Inverno - 1998/'99

# PIAGGIA

Rivista trimestrale del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

*direttore responsabile*  
**CARLO CARLETTI**

*direttore*  
**GIUSEPPE LEONARDI**

*comitato di redazione*  
**LELIO GIANNONI**  
**DANTE LEONARDI**  
**PINA GIANNULLO**  
**MASSIMO MELLINI**  
**UMBERTO BASILI**  
**ANNA GUIDI**  
**PINO LEONI**  
**ANNA MERI TONIETTI**  
**ALBERTO VANAGOLLI**

*segretario di redazione*  
**MARCELLO GORI**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

*Direzione e redazione*  
**Centro Velico Elbano**  
via V. Emanuele II, n. 2  
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574  
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

*impianti e stampa*  
Nuova Perseveranza,  
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565  
49459



**In copertina:**  
**La miniera di Rio Albano**  
(foto di Pier Luigi Longinotti)

## Scusate il ritardo

**C**i scusiamo con i lettori per il ritardo con cui esce "La Piaggia" causato soprattutto da disservizi della tipografia; speriamo tuttavia che l'interesse per gli articoli pubblicati vi ripaghi della lunga attesa.

Nelle pagine sportive troverete oltre ai risultati delle ultime competizioni, alcuni articoli che riflettono la preoccupazione di chi, a capo di importanti sodalizi elbani, vede un certo ristagno dell'attività velica. Per la cronaca, Eliana Forma ci racconta la cerimonia d'inaugurazione del Centro giovani e Carlo Carletti ci fa sapere che il "Gurguglione" è sbarcato in Thailandia.

Piero Simoni ci regala il suo "Amarcord" parlandoci di agavi e fichi d'India.

Dopo che i lettori avranno cercato di riconoscersi nelle foto dell'album di famiglia, Giuseppe Leonardi, con la consueta abilità, ci racconta il rituale di una festa in famiglia di molti anni fa e una divertente storiella "Una notte di vento" il cui protagonista è un anziano marinaio, uno come tanti, che al primo sole di primavera se ne andava in giro coi pantaloni rimboccati sotto i ginocchi. Dalla descrizione in chiave poetica che Benito Elmini fa del nostro monumento ai caduti, si passa poi "all'India dei contrasti" affascinante diario di viaggio di Ida Pasta in quella terra misteriosa.

Un articolo del prof. Alfonso Preziosi sulla storia del protestantesimo all'isola d'Elba è un importante contributo per chi desidera approfondire la storia della chiesa valdese a Rio Marina.

Questi sono solo alcuni dei temi trattati, altri ne troverete, sfogliando le pagine della nostra rivista.

*Pina Giannullo*



**AIRONE**  
Residential HOTEL



Isola d'Elba  
tel. 0565/917447

# Il campionato invernale surf

Con un'ottima cena al ristorante "La Lanterna" si è concluso il 3° campionato invernale per le tavole a vela. Le prove disputate, sotto l'organizzazione del Centro Velico di Porto Azzurro, sono state 6 ad hanno messo a dura prova i 26 concorrenti, alcuni dei quali non più giovanissimi. La presenza, infatti, di Adriano Conte, Mimmo Juliano, Massimo Mellini (il nostro medico sociale), Lello Sarperi, Riccardo Durante, vecchie glorie del surf elbano, ci ha fatto tornare indietro nel tempo ed è stato motivo di tanti aneddoti e ricordi raccontati durante la festosa serata.

Molti premi consegnati dal presidente Angelo Banfi alla presenza del sindaco di Porto Azzurro Gianfranco Pinotti, del Presidente del Comitato dei Circoli Velici Elbani, Piero Canovai e di numerosi dirigenti delle società veliche elbane.

La vittoria è andata a Mario Menno del Centro velico di Porto Azzurro.

M.G.



Mario Menno



Massimo Mellini

## CLASSIFICA FINALE DOPO 6 PROVE

1° Mario Menno	9° Enrico Menno
2° Roberto Bartolini	10° Fabrizio Cazzorla
3° Franco Costa	11° Massimo Mellini
4° Riccardo Durante	12° Antonio Caruso
5° Lello Sarperi	13° Riccardo Valentino
6° Marzio Battaglini	14° Euro Spiezza
7° Mimmo Juliano	15° Massimo Fusi
8° Andrea Bartolini	

seguono altri 16 concorrenti

## S O M M A R I O

- |   |  |
|---|--|
| 3 - Scusate il ritardo . . . . . (Pina Giannullo)   | 14 - Agavi e fichi d'India . . . . . (Piero Simoni)                                  |
| 4 - Il campionato invernale surf . . . . . (M.G.)   | 15 - Il "Gurguglione" sbarca in Thailandia . . . . . (Carlo Carletti)                |
| 5 - Storie di comitato . . . . . (Piero Canovai)  | 16 - Il nido dell'orso . . . . . (Pina Giannullo)                                    |
| 6 - La L.N.I. mette in archivio il 13° Trofeo Mauro Mancini . . . . . (Andrea Sirabella)    | 17 - L'opera di Jacopone da Todì . . . . . (Evelina Gemelli)                         |
| 7 - Circolo vogatori riomaresi '99  | 18 - Album di Famiglia . . . . . (G.L.)  |
| - L'ora di svegliarsi. . . . . (Marcello Gori)  | 20 - Lettere di amici . . . . . (Benito Elmini)                                      |
| - Impianto di videosorvegl. nel porto di Cavo (C.V.E. La Piaggia)                           | 21 - Cento di questi giorni! . . . . . (Carlo Cattaneo)                              |
| 8 - Ricordo di Piero Marchetti . . . . . (M.G.)   | 22 - Un ragazzo del '99 . . . . . (Salvatore Cogoni)                                 |
| 9 - L'inaugurazione del centro giovanile Lorenzo Mellini . . . . . (Eliana Forma)           | 23 - Navi nel XIX secolo . . . . .   |
| 10 - Carnevale '99. . . . . (P.d.G.)  | 24 - Pellegrinaggio da Padre Pio . . . . .   |
| 11 - Bravo Panariello . . . . . (Marcello Gori)   | 25 - Il compenso per il salvataggio di un'imbarcazione . . . . . (Cesarina Barghini) |
| 12 - Le nostre radici . . . . . (Club La Vena del Ferro)                                    | 26 - Una notte di vento . . . . . (G.L.)   |
| - accadeva 100 anni fa  | 27 - L'India dei contrasti . . . . . (Ida Pasta)                                     |
| 13 - Il corso di avviamento visto al di qua della cattedra . . . . . (Piergiorgio Vinchesi) | 28 - Rio Cronaca . . . . . (Alfonso Preziosi)  |
|   | 29 - Per una storia del protestantesimo all'isola d'Elba (Giuseppe Leonardi)         |
|   | 30 - Monte Serra avamposto della Rai . . . . .                                       |
|   | 31 -   |
|   | 32 -   |

# Storie di comitato

Il 1998 per il Comitato Circoli Velici Elbani è stato un anno pieno di programmi che, se si fossero realizzati, ci avrebbero senza dubbio portato ad un alto livello, infatti, sintetizzando con ordine, si possono distinguere i seguenti punti:

## CORSO ISTRUTTORI DI VELA

Il nostro piano era creare una squadra formata da 2 istruttori per ogni Circolo in modo da rilanciare in maniera decisa una leva di giovani elbani. Purtroppo molti Circoli hanno presentato allievi con documentazione non a norma di regolamenti F.I.V., altri hanno mancato il primo stadio di idoneità alla vela ed altri ancora hanno addirittura mancato ai primi esami. Dopo un intero anno, finalmente, hanno superato l'esame, ottenendo il brevetto di "Istruttore di Vela", i seguenti allievi:

Ricci Francesco	del Circolo della Vela Marciana Marina
Cocchi Andrea	del Circolo della Vela Marciana Marina
Spataro Alessio	del Circolo della Vela Marciana Marina
Giannoni Matteo	del Centro Velico Rio Marina
Travison Silvia	del Centro Velico Rio Marina

## MANIFESTAZIONI VELICHE

In molti casi la partecipazione alle regate programmate è stata scarsissima ed in alcuni casi si è dovuto addirittura annullare la manifestazione per l'insufficienza di iscrizioni. Questo punto è assai sconcertante per la vela elbana ed invito tutti i Circoli e produrre ogni sforzo possibile per evitare il protrarsi di questa situazione che porterebbe inevitabilmente alla fine della passione per questo affascinante sport.

## PROGETTO "CINO RICCI"

Tale progetto avrebbe portato all'Elba una tappa del Giro d'Italia a vela sotto la gestione del nostro Comitato, e si sarebbe potuto in tal modo programmare una serie di manifestazioni collaterali: dai vari Match-Race alle regate "in linea". L'idea non è ancora perduta e potrà essere recuperata con una efficiente partecipazione di tutti i Circoli membri del Comitato.

## CLASSI OLIMPICHE 1999

Queste, malgrado le innumerevoli candidature del nostro Comitato, sono state assegnate al Comitato Etrusco, giusto al di là del Canale di Piombino. Tale decisione può essere nata da situazioni "politico sportive" oppure dalla poca fiducia da parte dei Dirigenti la Federazione Italiana Vela verso alcuni sodalizi membri del Comitato dei Circoli Velici Elbani costantemente assenti a tutti gli appuntamenti con i nostri dirigenti F.I.V., nonché alle varie importanti manifestazioni zonali e nazionali.

## PROGETTO "A SCUOLA CON LA VELA"

Questo progetto, lanciato dalla Federazione a tutti i Circoli affiliati con una bozza di programma, è stato preso in considerazione solo in parte. Soltanto il prof. Luciano Giorni, preside dell'Istituto comprensivo di Marciana Marina, si è dichiarato disponibile, permettendo così l'inizio del programma. Certamente, se tutti i Circoli membri del Comitato si fossero attivati, oggi potremmo contare di essere presenti con la vela in tutte le scuole dell'Elba ed i risultati non sarebbero mancati.

## L'ALTURA, LE STAZZE LE REGOLE

Durante i molteplici incontri con gli armatori, abbiamo sempre invitato gli stessi ad essere in regola con le loro imbarcazioni in modo da svolgere le regate evitando inutili discussioni sulle classifiche. Le cose sono migliorate ma non sufficientemente, bisogna che ognuno si impegni in tal senso in modo che le nostre regate siano un'attrattiva anche verso gli armatori provenienti dal continente.

Voglio precisare che tutte queste mie considerazioni non vogliono essere uno sfogo personale per ciò che ancora non abbiamo fatto, ma vogliono essere un invito rivolto a tutti i Circoli membri del Comitato Circoli Velici Elbani, a procedere compatti e senza esitazioni verso tutte le belle iniziative rivolte alla vela elbana.

Per finire vorrei complimentarmi con gli equipaggi vittoriosi nelle classiche Regate organizzate dal nostro Comitato:

- Per il "Campionato Elbano Match-Race", l'equipaggio del Centro Velico Elbano di Rio Marina;
- Per la "Coppa Aethalia", l'imbarcazione "Rio" del dott. Mellini del Centro Velico Elbano;
- Per il Trofeo "Amerigo Vespucci", relativamente alle Derive, Mazzei Giuseppe del Circolo della Vela Marciana Marina per la Classe Optimist, Bertarelli Giovanni del Circolo velico Porto Azzurro per la Classe radial, Santoni Alessandro-Conte Adriano del Circolo Velico Porto Azzurro per la Classe Laser e manzi Samuele- mazzei Daniele del Circolo Velico Porto Azzurro per la Classe 420
- Per il "Campionato Elbano" l'imbarcazione "Rio" per la classe Altura-CHS, Mazzei Giuseppe per la Classe Optimist, Banfi-Tagliaferro per la Classe l'Equipe e Tacchella Luigi per la Classe Laser

Un plauso speciale al dott. Mellini ed al suo equipaggio, a Giuseppe Mazzei vero matador della Classe Optimist ed infine a Luigi Tacchella, Campione senza tramonto.

Il 1999 è un anno importante e dovremo impegnarci per il grande salto nel nuovo millennio, auspico una maggiore disponibilità ad incontrarci, un maggiore impegno nell'organizzazione delle varie manifestazioni veliche, un'attenzione particolare ai giovani!

Auguro, con grande affetto, un Buon Vento per 1999.

*Piero Canovai*

# La lega navale italiana mette in archivio il 13° Trofeo Mauro Mancini

Con la regata del 7 marzo u.s. si è concluso il 13° campionato invernale di vela nel golfo di Portoferraio intitolato al giornalista Mauro Mancini.

La competizione aveva preso il via, come è ormai tradizione, il giorno 1° novembre e si è svolta su nove prove di vario tipo: bastoni, triangolo di rada e triangoli olimpici; le regate previste dal calendario erano dieci, ma le condizioni meteorologiche non sempre favorevoli, non hanno permesso un regolare svolgimento della manifestazione costringendo la giuria (Andrea Sirabella, Alberto Giannoni, Alessandro Altini e Maurizio Giannelli) a diversi rinvii ed all'annullamento di una prova.

Il campionato è stato come sempre ben organizzato dalla Lega Navale Italiana di Portoferraio ed in particolare dal presidente Bruno Bozzoli e dal responsabile del settore agonistico Giampaolo Guidi.

La cerimonia di premiazione, ottimamente orchestrata dall'organizzazione, è stata un momento di incontro fra le istituzioni ed il mondo della vela elbana.

L'imbarcazione Luni di Utopia si è aggiudicata il trofeo 1998, dopo una lunghissima ed agguerrita sfida con le imbarcazioni Vamos di Voivoda Bozzoli e l'Astral di Ginanneschi; il trofeo è stato aggiudicato soltanto dopo l'ultima prova quando a cause di alcune avarie sono uscite di scena le altre due imbarcazioni che fino ad allora avevano condiviso in perfetta parità la testa della classifica.

Importante anche il riconoscimento assegnato dal comitato organizzatore, il trofeo Sony Mantovan, assegnato all'imbarcazione Wahine per aver regatato con dei ragazzi dell'Istituto Nautico di Viareggio alla loro prima esperienza velica.

Il trofeo in palio per la classe C.H.S. se lo è aggiudicato il Cucai del C.V.M.M.

*Andrea Sirabella*



*La squadra dei ragazzi di Rio Marina che ha partecipato il 4 aprile a Portoferraio alla "Festa del pulcino".*

## Unione sportiva Rio marina 98/99



**In piedi: Casini (presidente), Baglioni (dirigente), Bettega, Frangioni, Valle, Ungaro, Barbetti, Favilli, Basili, Ricci, Fornino, Boggio, Todella (allenatore)**  
**Accosciati: Colli, Pacini, Lelli, Bastianelli, Lupi, Giordani, Manzo, Gonzales**

Circolo  
vogatori  
riomarinesi

199

## CALENDARIO STAGIONE AGONISTICA

23	MAGGIO	Rio Marina		Scafi Speciali
6	GIUGNO	Rio Marina		Scafi Speciali
13	GIUGNO	Rio Marina		Scafi Speciali
27	GIUGNO	Rio Marina		Scafi Speciali
18	LUGLIO	Fornacelle		Scafi Speciali
24	LUGLIO	Rio Marina	Palio dei rioni	Scafi Speciali
1	AGOSTO	Rio Marina	Palio dei Rioni	Scafi Speciali
12	AGOSTO	Marciana Marina	Gozzo Nazionale	Scafi Speciali
15	AGOSTO	Rio Marina	Palio dei Rioni	Scafi Speciali
29	AGOSTO	Rio Marina	Gozzo Nazionale	Scafi Speciali

## IMPIANTO VIDEOSORVEGLIANZA NEL PORTO DI CAVO

Nei giorni scorsi il Circolo nautico di Cavo ha rinnovato le cariche sociali confermando alla presidenza Plinio Puletti. Il Circolo nautico ha installato di recente un impianto di videosorveglianza con tre punti di ripresa. Le telecamere sono a colori, ad alta definizione e sono collegate ad Internet. Inoltre il Circolo ha installato una stazione meteorologica Monitor della Davis Instruments con il collegamento via radio: registra la temperatura, la velocità e l'intensità del vento, oltre all'umidità, alla pioggia e alla pressione atmosferica. "Iniziativa unica in Italia, ma ritengo che sia anche tra le prime in Europa - ha commentato Plinio Puletti. Qualsiasi armatore che ha la barca attraccata nel nostro molo potrà controllarla da qualsiasi città e rendersi conto della situazione meteorologica presente a Cavo".

(Dal Corriere Elbano del 30/4/99)

Ci complimentiamo vivamente con l'amico rag. Plinio Puletti, dinamico presidente del Circolo Nautico, per avere installato a Cavo queste importanti, preziose apparecchiature.

C.V.E. - La Piaggia

## L'ora di svegliarsi

Non posso che concordare con quanto detto dal nostro presidente sui problemi della vela elbana ed in particolare su quelli del comitato dei circoli velici. L'attività velica all'Elba ha raggiunto oggi un notevole livello per qualità e quantità.

Oltre 60 sono le manifestazioni organizzate nell'anno e riguardano tutti i tipi di barche a vela, dalle tavole all'optimist a tutte le più diffuse derive, all'altura. I tesserati alla FIV all'Elba sono più di 1.000, i giudici di regata 15, numerosi gli istruttori riconosciuti dalla FIV, molti i dirigenti dei 7 circoli aderenti al comitato.

Le nostre attrezzature e i mezzi di assistenza non sono secondi a nessuno e ci permettono di organizzare manifestazioni di elevato interesse nazionale ed internazionale.

Nonostante questo grosso potenziale, il comitato non è

riuscito ancora a decollare.

Molti dei nostri circoli sono spesso assenti alle varie riunioni annuali, non partecipano alle manifestazioni più importanti dando l'impressione di non capire o addirittura non gradire la loro partecipazione al comitato.

A mio avviso è giunta l'ora di suonare la sveglia, di rilanciare la vela elbana nello spirito che sei anni fa ci portò con entusiasmo alla costituzione, (forse primi in Italia), del Comitato dei Circoli velici.

Dovremmo incontrarci più spesso, analizzare i problemi dei vari circoli, collaborare maggiormente in tutte le nostre iniziative e sollecitare la Federazione Italiana Vela affinché ci presti più attenzione.

Lo aspettano e lo meritano tutti i nostri regatanti, i giovani in particolare e la nostra tradizione velica.

Marcello Gori

## ALFIERO CROCIONE

Coppe•Targhe•Medaglie Sportive

laboratorio Scientificamente attrezzato  
per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (Li)  
Tel. 0565/224353

## ALIMENTARI RAFFAELLA

Via Scappini, 9 - Rio Marina  
Tel. 0565/962765

# ricordo di Piero Marchetti

All'età di 86 anni, Piero Marchetti, "Il vecchio Squalo", ci ha lasciati.

Livornese verace, maestro d'ascia, costruttore di barche a vela, dopo essere stato imbarcato sulla nave scuola "Vespucci" aveva prestato per anni la sua opera in Accademia Navale addetto alle imbarcazioni da regata.

A Rio Marina lo ricordiamo negli anni 50-60 con il glorioso "Ciclone" e con altre derivate della classe "S" da lui costruite, agguerrito avversario di Noemio, Lelio, Millo, Mario e tanti altri nostri equipaggi di allora.

Negli ultimi anni lo incontravamo spesso al Circolo Nautico di Livorno e sempre aveva un gradito ricordo del Centro Velico e degli amici di Rio.

Un ricordo che spesso appare nella raccolta di poesie *Onda dopo onda* da lui pubblicato nel 1991 dove troviamo una poesia dedicata al Centro Velico in occasione della festa per il nostro Trentennale della fondazione che lo vide nostro ospite insieme a tanti veterani della vela.

Oltre che con la deriva "S", dove si fregiò del titolo nazionale negli anni 1966 e '68, Marchetti regatò con i Finn, 470, barche di altura e Laser conquistando spesso il titolo



Alberto Fremura: ritratto di Piero Marchetti

nazionale Master.

Rinnoviamo alla famiglia e a tutto lo sport velico livornese le espressioni del nostro cordoglio.

M.G.

**E'** deceduta a Marina di Carrara all'età di 76 anni la signora **Gemma Lattanzi Menchelli**, moglie dell'amico Nino Menchelli per lunghi anni presidente del comitato della 2ª zona FIV. la notizia ha portato molta tristezza a Rio Marina ed in particolare al Centro Velico dove la cara Gemma era sempre ricordata per la gentilezza e la simpatia che dimostrava nelle sue numerose visite in occasione delle più importanti manifestazioni veliche. All'amico Nino ed a tutta la famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte degli amici di Rio Marina e del Centro Velico.

il "Baretto,,  
Bar • Trattoria • Pizzeria  
• Bottiglieria



via P. Amedeo  
57038 Rio Marina (Li)

Astra  
Bar • Gelateria



via P. Amedeo  
Rio Marina  
Tel. 0565/962012



# L'inaugurazione del centro giovanile Lorenzo Mellini



Si è svolto domenica 11 aprile 1999 alle ore 12 l'inaugurazione del nuovo Centro Giovani intitolato alla memoria di Lorenzo Mellini, primo sindaco di Rio Marina dopo il periodo bellico. Davanti ad folto gruppo di persone e ad alcuni rappresentanti delle associazioni locali, il parroco della chiesa di S Barbara don Jarek, ha benedetto la nuova iniziativa ed ha commentato come cosa grata al Signore tutto ciò che oltre a vivificare lo spirito, si occupa anche di potenziare il corpo, trovando parole antiche e rigorose per qualcosa che si è sempre detto anche in termini molto più terra terra, ma che fa piacere aver trovato in un testo sacro: "Il diavolo trova sempre lavoro per le mani oziose". Dopo il taglio del nastro inaugurale ad opera di Rosalia - figlia del compianto Mellini - si è proceduto alla visita dei nuovi locali spaziosi e luminosissimi: alle pareti vi sono ingrandimenti di foto d'epoca, patrimonio del nostro Comune, che testimoniano un impegno costante, e sempre presente negli anni, all'educazione della gioventù dalle prime scuole valdesi di fine '800 alle scuole salesiane nei primi anni del '900 fino a questa realizzazione dalla quale è chiaro, ci si aspetta molti risultati. Una bella composizione policroma alla sinistra di chi entra attira subito l'interesse del visitatore probabilmente anche per il bel contrasto tra il bianco della parete e l'azzurro dominante dell'opera. Due studi si affacciano l'uno di fronte all'altro nel piccolo corridoio di raccordo tra l'entrata e la grande sala-ritrovo: in uno troverà posto il responsabile della struttura e nell'altro il famoso "Punto Parco" dal quale -nonostante tutto- continuiamo ad attenderci una parte del nostro futuro prossimo venturo o perlomeno quello dei nostri figli.

Scrivanie, poltroncine, scaffalature: tutto è in bell'ordine in attesa del fischio d'inizio vero e proprio; che se non sarà proprio facile facile, sarà tuttavia possibile, specialmente se saranno i giovani stessi, come ha detto il sindaco Roberto Antonini nella sua

breve presentazione, a suggerire quello che vorrebbero vedere o

perlomeno quello che si aspettano di trovare in questi locali a loro completamente dedicati. Ed è qui che l'impresa si fa seria perché si sa, per esperienza, che non esiste niente di meno duttile della mente dei giovani ancora chiusi in una rigorosa rigidità di pensiero non ancora addolcita o forse addomesticata della vita, dalle varie vicissitudini, dalla sottile arte del compromesso che, sia pure a malincuore, insegna a tutti a barcamenarsi nel corso degli anni. Ma abbiamo visto da parte dei giovani presenti tanta buona disposizione, una gran voglia di ottenere una cosa riuscita bene, un entusiasmo che inducono a ben sperare e ci regalano un sincero ottimismo.

Nella stanza principale del Centro tutta decorata dalle mani di ragazzi di buona volontà, abbiamo ascoltato Silvestro Mellini, anche lui figlio di Lorenzo, che, commosso per il tributo di riconoscenza rivolto al padre, ha ringraziato i presenti augurando alla nuova struttura un proficuo sviluppo e una buona attività. Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Antonini si è poi compiaciuto per la realizzazione dell'opera ed ha ascoltato con interesse Francesca Tamagni che, a nome dei giovani riomaresini ha ringraziato l'Amm. Comunale per l'interesse dimostrato verso le loro esigenze, assumendosi totalmente l'onere di questa realizzazione.

Un piccolo, gustoso rinfresco ed un brindisi festoso hanno augurato lunga vita al Centro e alle sue molte potenzialità.

Alle 21,30 è ricominciata la festa con molti partecipanti e non solo giovani, ma anche i "grandi" tra cui alcuni rappresentanti del Centro Giovani di Portoferraio. Far decollare la festa è stato un po' difficile: nonostante l'ottimo buffet l'atmosfera era un po' freddina perché i ragazzi probabilmente non gradivano il sound musicale di genere Country e la bella voce di Cristina, leader del gruppo di Portoferraio. L'atmosfera è migliorata quando alcuni ragazzi si sono decisi ad inserire i loro CD preferiti nello stereo e, spalleggiate da alcuni genitori, hanno aperto le danze coinvolgendo anche gli amministratori presenti che si sono lasciati andare e sono tornati giovani per una sera ballando tutti insieme fino a mezzanotte... e gli organizzatori hanno così tirato un sospiro di sollievo: in un modo o in un altro la festa è riuscita.

*Eliana Forma*



**Rosalia Mellini taglia il nastro inaugurale**



**Francesca Tamagni porge il saluto dei giovani**

# Carnevale '99

Quest'anno le manifestazioni del carnevale riese non hanno avuto le stesse consuetudini delle edizioni del passato. Non abbiamo potuto ammirare i carri allegorici sfilare per le vie del paese e neppure le maschere festose che solitamente riempivano la Piazza Salvo D'Acquisto.

Il 13 febbraio però, per l'ultimo sabato di carnevale, molti bambini mascherati da personaggi della fantasia si sono incontrati alla "Ludoteca Mami Gioc" di Ilaria dando vita ad un pomeriggio di vera allegria. Anche i genitori si sono divertiti molto, improvvisando giochi con i ragazzi.

Nella stessa giornata anche i bambini dell'asilo di Cavo si sono ritrovati all'Istituto S. Giuseppe ad un veglioncino mascherato organizzato dalla parrocchia ed insieme hanno trascorso un pomeriggio di vera spensieratezza.

*P.d.G.*

**In alto:**  
Un gruppo di ragazzi alla ludoteca Mami Gioc di Rio Marina.  
(Foto Pino Leoni)

**A lato:**  
Un momento di allegria all'Istituto S. Giuseppe di Cavo.  
(Foto Angelo Marino)



Tappezzeria • Arredamenti  
*Campinoti Rosella*



Via Rossini, 8  
Tel. 0565/31376  
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

## FERRAMENTA

*F.lli Mercantelli*

*Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità*

Via P.Amedeo 18, 57038 Rio Marina (Li)  
tel. 0565/962065

# Bravo Panariello

**E**ra la sera del 12 agosto della scorsa estate quando alla fine dello spettacolo, a cena alla "Frana" dal Moro, Giorgio Panariello ci parlò del suo film.

Parlando dei suoi personaggi, il bambino Simone, Mario il bagnino, Merigo, l'ubriaco del paese, e il demenziale Lello Splendor, il poker dei suoi personaggi più popolari, il simpatico comico ci confermò quello che già sospettavamo e cioè che i suoi personaggi erano tutti reali e conosciuti da lui in vari posti della Toscana.

Concordò con noi sul fatto che il modo di parlare di alcuni di loro era anche un po' vicino al nostro.

Panariello apprezzò molto il nostro umorismo e la nostra ospitalità e simpatia.

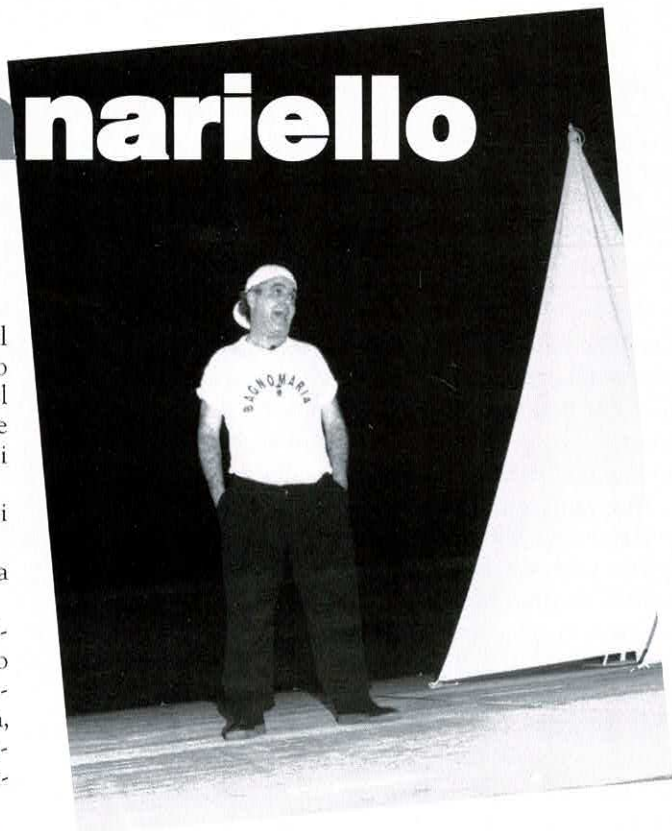
Era, quella di Rio Marina, l'ultima sua serata in pubblico prima, di iniziare una nuova esperienza come regista del suo primo film "Bagno Maria". Facemmo all'attore, neo regista, i nostri auguri per il film e lui ci promise un suo ritorno a Rio Marina. Il film, uscito a gennaio, sta riscuotendo un grosso successo in tutte le sale cinematografiche e contiamo di vederlo il prossimo agosto a Cavallo nell'arena di Giorgio Acinelli.

Per la cronaca c'è da dire che tutto l'arredamento degli interni del film è stato preparato con i mobili dei fratelli Gambaccini di Altopascio considerati ormai riesi di adozione.

*Marcello Gori*

**In alto:**  
**Giorgio Panariello**  
durante lo spettacolo a  
Rio Marina nell'agosto '98  
(foto Pino Leoni)

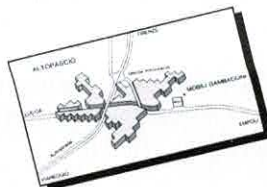
**A lato:**  
**Giorgio Panariello** insieme ai fratelli  
**Gambaccini** durante le riprese del  
film "BAGNO MARIA"



**Da Gabriele**  
Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani  
Rio Marina  
Al Mercato  
Tel. 0565/962112



arredamenti  
**gambaccini**  
altopascio

**Arredamenti Gambaccini**

55011 Altopascio (Lu)  
via Roma,67 - Tel. 0583/25157

# Le nostre radici

Fino alla metà del Settecento la popolazione di Rio Alto era suddivisa in tre "differenze": cavatori, contadini e marinai. Poi il vecchio borgo collinare ha perduto la terza "differenza" che si è spostata sul mare ed ha dato vita alla comunità riomarinense, cioè alla Marina di Rio.

La terza "differenza" viene così ad assumere nel locale contesto economico un ruolo predominante.

Il borgo sul mare è formato essenzialmente da marinai, armatori, costruttori navali, spedizionieri, calafati. I cavatori rimangono una minoranza subalterna, almeno fino alla fine dell'Ottocento. Qui, nella scala dei valori, un marinaio gode di maggior prestigio rispetto ad un minatore, perché il mare conta più della miniera.

La marineria riesce, che nel rapporto uomini-navi non ha nulla da invidiare a quella ligure, entra in crisi con l'avvento del vapore. I piroscafi prendono il posto dei bastimenti a vela. Le navi a vapore spazzano via dalle grandi rotte i "sacchi a vento" e anche i velieri di Rio Marina si avviano gradatamente a scomparire: da prima vengono relegati al piccolo cabotaggio e poi trasformati in chiatte per il trasporto del minerale. Questa drammatica trasformazione ci viene

descritta in modo romantico dal nostro Luigi Berti nel suo romanzo "Tramonto sull'Elba".

Gli armatori non si perdono d'animo. Alcuni lasciano l'Elba e si stanziano nei grandi porti del Mediterraneo (Genova, Marsiglia, Barcellona), quelli che rimangono trasferiscono così i loro interessi dall'ambito marinaro a quello minerario: è l'industria estrattiva che può offrire nuove occasioni di guadagno. Così non solo salvano i loro patrimoni, ma addirittura in alcuni casi riescono ad accrescerli.

Fra i rappresentanti di questa élite ricordiamo Giuseppe Tonietti, un vecchio armatore e comandante lui stesso dei propri bastimenti, che nel 1888 diviene affittuario delle miniere. I rapporti tra il Tonietti - il sor Giuseppe - e gli operai ricalcano quelli che il lupo di mare stabiliva con i suoi equipaggi: padrone e patrono. Le sue decisioni sono insindacabili.

Anche l'abitato di Rio Marina subisce profonde trasformazioni e cambia volto: centinaia di uomini, con i ferri in spalla, passano per le vie del borgo marinaro dove negli anni le laverie, i canali, le strade ferrate, i cavalcavia, diventano tutt'uno con le case.

Passata la stagione paternalistico-familiare dei Tonietti (1899), le masse lavoratrici acquistano consapevolezza della loro forza e del loro ruolo propulsivo. La comunità è percorsa da tensioni e fenomeni nuovi che nei grandi scioperi del 1911 vedranno uniti i minatori e i mariani. Una alleanza che si è ripetuta fino ai giorni nostri.

Qualcuno dice che qui la cultura è venuta dal mare, ma è stata forgiata nelle miniere di ferro.

*Club La Vena del Ferro*

## Accadeva 100 anni fa ...

**29 luglio 1899**

Si costituisce a Genova la soc. "Elba".

**5 novembre 1899**

Ubaldo Tonietti trasferisce il contratto di appalto delle miniere alla soc. "Elba". Il Tonietti aveva vinto l'appalto il 14 maggio 1897. Ha termine così lo scontro fra i partiti-personali dei Tonietti-Del Buono e dei Marassi-Mellini, una lotta senza quartiere che aveva avuto inizio con la morte del cavaliere Giuseppe Tonietti (5 novembre 1894).

**dicembre 1899**

Pilade Del Buono si dimette polemicamente da membro del Parlamento nazionale. Era stato eletto il 6 marzo 1898.

**Un alleato forte  
per il tuo futuro sereno.**



**ALLEANZA  
ASSICURAZIONI**

**Assicura e semplifica la vita**

Ispettorato Agenziale  
Via delle Galeazze, n. 30 - Tel. 0565.915.116  
57037 PORTOFERRAIO (Li)

# Il corso di avviamento

## visto al di qua della cattedra

Rifacendomi all'articolo dell'ex-direttore incaricato pubblicato sul n° 58 pagg. 24 e 25 della Piaggia, vorrei anzitutto ringraziarlo per aver suscitato in me, suo allievo, numerosi ricordi della mia fanciullezza ed aggiungere qualcosa dalla parte di coloro che erano al di qua della cattedra.

Io, naturalmente, ho un ricordo, se pur intenso, di soli tre anni: quelli da me frequentati al corso di Avviamento, anni che vanno dal 48 al 51, ma capaci di testimoniare un'epoca di profonde trasformazioni sia nella scuola che nella vita quotidiana. Venivamo dalle elementari con numerosi coetanei di ambo i sessi: la nostra maestra era stata la signora Stara che ci aveva condotto dai cinque anni delle elementari alle soglie del nuovo corso di istruzione.

Io ricordo bene il primo giorno di scuola Avviamento e descrivo un piccolo particolare successomi quel giorno. Ero un bambino piuttosto piccolo di statura ed, entrando nell'aula, presi posto su un banco in prima fila. Quando il professor Damiani entrò in classe tutti ci alzammo in piedi ed il professore squadrandomi da capo a piedi mi disse "Cosa fai in questa classe? Guarda che hai sbagliato aula". Ci volle del buono a convincerlo: solo la testimonianza dei miei compagni

convinse il professore a tenermi con loro. Cambiammo ovviamente metodo di insegnamento rispetto alle elementari: come in tutte le scuole secondarie avevamo l'orario delle lezioni giornaliere, docenti che si alternavano durante la mattinata scolastica e piano piano ci adeguammo al nuovo ritmo. Tutti, o quasi tutti, eravamo contenti di avvicinarci alla conoscenza di nuove materie scolastiche: Computisteria, Stenografia, Lingua Francese, Merceologia ecc. impatti con parole e termini tecnici mai immaginati riempivano le nostre ore scolastiche di attenzione e curiosità.

Come logica, tra noi ragazzi c'erano le preferenze per l'una o l'altra materia, ma quando veniva l'ora di dattilografia mostravamo tutti preferenza per una delle tre macchine "Olivetti" invece della quarta detta la "chiatta" per le sue enormi dimensioni.

Avevamo buoni docenti, oltre al nostro Direttore Insegnante Prof. Mercantelli, venivano ad insegnare a Rio giovani laureati tra i quali ricordo: le professoressa di matematica Evangelina Cali e Carmela Rigano, il professore di italiano Cataldo Grammatico. Ho sicuramente dimenticato qualcuno, ma da tutti ho ricevuto buon insegnamento tecnico e morale e tutti ricordo con gratitudine e simpatia.

In quegli anni in cui non c'era l'obbligo della scuola secondaria, coloro che si accingevano a frequentarla avevano l'aspirazione e la volontà di una eventuale continuazione a studiare come è successo a tanti di noi.

Personalmente quando, studente delle scuole superiori, affrontavo problemi scolastici, mi rifacevo agli insegnamenti avuti all'Avviamento compiacendomi di ricordare fatti, scuola, fanciullezza e spensieratezza del periodo forse più bello della mia vita scolastica.

*Piergiorgio Vinchesi*



**Alcuni studenti e insegnanti della Scuola Media e Avviamento Commerciale di Rio Marina nell'anno scolastico 1949-50.**

**Da sinistra in alto: Umberto Tamagni, Gian Carlo Pisani, Vinicio Valentini, Giorgio Specos, Franco Caffieri, Elbano Candellini, Mario Mazzei, Franco Muti, Assuntina Canovaro, Maria Braschi, Maria Gina Chionsini, Italia Cignoni, Olga Giannullo, Anna Canovaro, Pieranna Regini, Benito Vai, Anna Longinotti, Fernanda Simoni, Maria Luisa Faggioni, Anna Tonietti, Angiolina D'Agata, Luisa Paoli, Anna Nardi, Anna Chiros, Francesca Tamagni.**

**Gli insegnanti: (Carmelina Rigano, Biancamaria Moraccini, Ugo Mercantelli, Cataldo Grammatico, Eriberto Damiani), Fiorella Taddei, Maria Antonietta Guidetti.**

**seduti: Ennio Signorini, Vitaliano Franchini, Marcello Tonietti, Giuseppe Gordiani, Marcello Tredici, Luciano Falanca, Alfredo Braschi, Giacomino Cignoni, Virgilio Cignoni, Lelio Chiros, Ferruccio Trabison, Giancarlo Mancusi, Giorgio Mori, Fabrizio Gattoli, Franco Muti, Pino Leoni, Giorgio Vinchesi ed Enrico Falanca.**

**(Dalla raccolta fotografica di Pino Leoni)**

# Agavi e fichi d'India

Da ragazzi li conoscevamo meglio come "pitte" e "ficandiani". Adornano i pendii, i dirupi, i fossi e molti argini nei terreni delle campagne elbane e danno al paesaggio un colore ed un abito tra i più "sgargianti" e pittoreschi. Ma hanno anche una storia, minima, legata alle consuetudini popolari. Ad esempio non poteva sottrarsi al soprannome di "ficandiano" un tizio che con quel frutto esotico aveva in comune, forse la forma ed il colore del viso e i brufoli simili ai suoi "pruni" insidiosi e di impossibile rimozione. C'era anche chi tagliava con il coltello da innesti molto affilato la punta acuminata di un'agave, il così detto "pittino" e se ne serviva per pizzicare il collo dell'asino su cui cavalcava e mandarlo più "arancato"; ma quasi sempre il somaro, più molestato che stimolato, "arzacava", cioè scalciava e qualche volta faceva cadere dalla "selle" il suo padrone improvvido e "screanzato" il quale, dopo aver data 'na gropponata n'terra", invece di fare ammenda e di scusare la povera bestia per averla "inciccicata" col pittino, la prendeva a "funate" sul muso. Dopo, magari, buttava via il micidiale pungiglione se ci teneva a non farsi rompere il collo dal suo quadrupede.

Se le agavi venivano denominate "pitte", va da se che i loro steli alti e di grosso diametro, portatori delle gialle infiorescenze in grappoli sui bracci laterali, venissero chiamati "pittoni" e i pittoni costituivano l'oggetto della "barbarie" adolescenziale di un tempo allorché venivano tagliati, segati con un pezzo di latta alla loro base e trasportati a spalla sulle colline a guisa di affusti di cannone per combattere le "guere" tra "buchinai" e "piazzaioli". Le così dette "ficandianaie", cioè l'accrescimento delle "palette" in siti adatti a tale spontanea coltura vegetale, durante gli anni dell'ultima guerra e quelli dell'immediato dopoguerra, cioè tra il '40 e il '46, venivano prese d'assalto da chi non aveva abbastanza cibo per nutrirsi e i frutti quasi mai giungevano a maturazione. È anche noto che il fico d'India per essere più gustabile non deve maturare troppo; ma questo in tempi normali. Allora invece, non lo facevano maturare per "fame". Coloro che andavano in mezzo alle "palette" a raccogliere i frutti adottavano due diversi sistemi per non rischiare di riempirsi le mani dei sottilissimi ed invisibili spini di cui sono forniti: la "pèdiccia" e la canna. Con la pèdiccia, le cui foglie sono appiccicose di natura, tentavano di rimuovere i "pruni" dei fichi d'india prima di staccarli. Con

la canna, aperta ad una estremità a guisa di carciofo, ingabbiavano il frutto, lo staccavano e poi, sempre con la pèdiccia ne ripulivano la superficie. Ma non restavano mai del tutto immuni da quei fastidiosissimi aghi. Tentavano poi di staccarsi dal palmo delle mani strofinandole per terra. Ne mangiavano un certo quantitativo sul posto e in abbondanza, ma la quantità dipendeva dalla improbabile morigeratezza di chi in quel posto c'era già stato prima, se li portavano a casa dentro i bussolotti di latta con manico di fil di ferro recuperati nelle "discariche" che allora si chiamavano concimaie.

Gli effetti gastrointestinali dei ficandiani, certamente se consumati in eccesso come allora accadeva, erano disastrosi e andavano dai mal di pancia ai blocchi totali e richiedevano interventi non facili per tempi molto difficili anche sotto l'aspetto terapeutico sanitario. Il bisogno primario era, però, quello di riempire lo stomaco e la pancia! Di tanto in tanto si sentiva dire: "Al tizio i ficandiani hanno ingorgato lo scarico!". Battute di spirito che soltanto la gente afflitta dai guai comuni si poteva permettere.

Oggi i fichi d'India appassiscono sulle piante perché nessuno li mangia più. Ma almeno fanno panorama. E le agavi fioriscono, si ergono e si stagliano sui pendii sempre che una barbarie peggiore di quella dei ragazzi "guerrieri" degli anni '40 non le distrugga, via via, con ruspe e mattoni.

Piero Simoni



da **GABRIELLA**  
**Parrucchiera**  
**per signora**

Via P. Amedeo, 26  
57038 RIO MARINA

## SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38  
Rio Marina  
Isola d'Elba  
Tel 0565/924263

# Mambo



## NUOVO PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli



via Claris Appiani, 14  
57038 Rio Marina (Li)

# Il "Gurguglione"

## sbarca in Thailandia

È stato detto e scritto in più occasioni che la nostra mariniera velica, tra le più valide del secolo scorso, incrociava tutti i mari con abili comandanti e semplici marinai. Si è detto anche che lo stesso navigare aveva condizionato la cucina riese, o meglio che la cucina riese era stata adattata a questo modo di vivere, piatti semplici, molto pesce-fresco o a lunga conservazione-salato od essiccato. Gallette in luogo del pane, tonnina, stoccafisso, mosciame, legumi secchi eccetera.

Nei porti non mancavano poi le provviste fresche, verdure, patate, uova e quant'altro per alternare la cucina tipica locale. Quella stessa cucina che qualche locale caratteristico ha ritenuto di farne menù giornaliero rilanciando i piatti riesi locali. Zuppa di fagioli e cavolo, stoccafisso con patate, polpo, totani ripieni, zuppa con uova bietole, guaglione. Il merito di questo rilancio, di questa cultura spetta a Umberto Giovi del "Chicco d'uva" un locale caratteristico ristrutturato con gli originali archi e scaffalature a mattoni nel cuore del centro storico di Rio Marina: il mercato. Angolo caratteristico, diremmo il più fotografato dai turisti e visitatori, con, ancora funzionanti, i banchi esterni sui quali i pescatori vendevano, fino alla fine degli anni '60, il pescato ancora vivo. Con vari negozi, il forno, la frutta e la verdura esposta. Una inquadratura del tutto caratteristica che, data la particolare posizione, non manca di sfuggire anche ai meno attenti.

Un menù di piatti tipici riesi fa bella mostra all'esterno del locale del Giovi, ed impegna gli stessi connazionali e stranieri a curiosare sui nomi del tutto sconosciuti.

Un piccolo slargo, realizzato fuori in legno rustico, completa la scenografia e concede l'opportunità di immergersi, gustando i buoni piatti, in questa realtà locale.

Numerose sono le pubblicazioni di cucina, italiane e straniere che hanno fotografato e riportato questo locale caratteristico con i suoi menù con belle foto del locale, del mercato e dettagliate descrizioni dei piatti tipici.

Ma Umberto non si è limitato a questo!

Nello scorso inverno, accogliendo la richiesta del gestore di un complesso alberghiero residenziale in Thailandia, nell'isola Phi Phi non si è lasciato sfuggire la buona occasione ed è volato in questo paradiso.

Responsabile della cucina ha messo in atto la sua esperienza, le sue capacità culinarie, rivoluzionando il sistema locale di preparazione dei menù per la gioia dei numerosi ospiti non solo del nord Europa, norvegesi, svedesi, tedeschi, ma dei molti connazionali che non mancano di trascorrere le loro vacanze in quei luoghi d'incanto...

Naturalmente Umberto non poteva trascurare la sua buona esperienza con piatti riesi e fra questi il "Gurguglione", essendo possibile reperire tutti gli ingredienti necessari a differenza di altri. Dopo i primi giorni il tipico piatto riese - riportato giornalmente nel menù - è divenuto un vero successo!

Lo stesso personale del ristorante - composto in prevalenza da thailandesi di religione musulmana, dimostrava la preferenza di questa pietanza genuina e sicuramente priva di carni vietate dalla loro religione.. come non sono mancati gli ospiti riesi che hanno soggiornato nella meravigliosa isola confermando il successo della cucina di Umberto. A questo punto non rimane che riportare, a parte, le dosi e la procedura per preparare il "Gurguglione" per quei pochi che non lo conoscono e che non sono in grado, nella prossima stagione di visitare Rio e di non poterlo assaporare nemmeno nella prossima stagione invernale nell'altra isola -Phi Phi dove il piatto riese è già noto ed a buon mercato.

Ad Umberto diciamo grazie! Per quanto ha fatto e farà per l'esportazione della nostra cultura... riese! Ed un grazie al concittadino Pino Santilli che ha fatto conoscere al gestore del ristorante thailandese le doti particolari dello chef Giovi.

Carlo Carletti



Phi Phi Island: febbraio '99, un gruppo di giovani riesi in vacanza. In alto: Anna, Giordano, Michela, Antonio. In basso: Umberto e Gianni.

## la ricetta

*In un recipiente dopo aver versato del buon olio di oliva extra vergine, porre cipolla, patate, pomodoro fresco, peperoni e sale grosso aggiungendo una puntina di concentrato di pomodoro per dare colore. Tempo di cottura delle verdure 10 minuti.*

*Si aggiungono successivamente: melanzane, zucchini e basilico. Si tratta di un piatto unico classificato nelle zuppe. Alla riese invece si può prepararlo con spezzatino di carne di manzo da porre in cottura prima degli altri ingredienti, o con la "tonnina" questa si aggiunge, quasi a cottura ultimata delle verdure.*

# Vetrina **teatro ragazzi**



**Nuova produzione  
teatro per ragazzi  
1999**

Lo spettacolo "Il nido dell'orso", scritto da Guido Castiglia, con la collaborazione storica di Bruna Pejrot, interpretato dallo stesso Castiglia, affiancato da due bravissimi giovani, Alessia Colombari e Simone Morero, ha regalato ai ragazzi della scuola di Rio Marina e Rio Elba un momento magico di teatro.

Lo spettacolo racconta attraverso il linguaggio della narrazione teatralizzata, la storia di un'avventura tra le guerre di religione, vissuta da un ragazzo alla fine del '600. Una piccola Odissea narrata con toni divertenti che affronta due temi di grande rilevanza attuale: lo scontro fra culture religiose differenti, raccontato attraverso l'avventura della minoranza valdese e il rapporto dell'uomo con la natura che nello spettacolo diventa rifugio, conforto, nutrimento. Lo spettacolo, ricco di avventura e divertimento e nello stesso tempo denso di storia e attualità è nato per il circuito del teatro per ragazzi, ma è estremamente godibile anche dal pubblico adulto.

Salutando gli intervenuti, Guido Castiglia ha ricordato che la sua compagnia "Nonsoloteatro" si occupa di produzione ma anche di divulgazione della cultura teatrale, intendendo il teatro non solo come effimero divertimento, ma anche e soprattutto come strumento creativo di conoscenza e lo spettacolo per ragazzi "Il nido dell'orso" nasce proprio in questo contesto.

*Pina Giannullo*

## **L'opera di Jacopone da Todi secondo gli studenti riesi**

I ragazzi dell'Istituto comprensivo di Rio Marina hanno rappresentato, nella chiesa parrocchiale di Rio Elba, l'opera forse più conosciuta di Jacopone da Todi: "Donna de Paradiso". È stata del preside della scuola, Domenico Papalini, l'idea di fare una rappresentazione teatrale di questo componimento medievale che non esprime solo un contenuto religioso, ma un dramma umano.

Il poeta esprime nel lamento della Madonna per Gesù sulla croce, il dolore di tutte le madri che non riescono a giustificare e accettare la morte del proprio figlio, carne della loro carne. Nelle parole di Maria, alla disperazione di fronte al corpo martoriato di Gesù, si contrappone il ricordo dolcissimo e straziante del corpo del bambino, un tempo teneramente accarezzato e nutrito.

I ragazzi, insieme ai loro insegnanti, hanno affrontato con impegno ed entusiasmo testi non facili e sono giunti ad una rappresentazione intensa e di grande vigore.

Numeroso è stato il pubblico intervenuto, che ha apprezzato molto l'iniziativa, applaudendo con convinzione i giovani attori e i loro insegnanti (i professori Pina Giannullo che ha curato il laboratorio di drammatizzazione, Leonardo Fazzi, che ha diretto e partecipato all'esecuzione delle musiche per organo e flauto dolce, Rodolfo Battini e Rosa Maria Gherardini per la scenografia ed i costumi).

*Evelina Gemelli*



**Chiesa di  
Rio Elba -  
Marina De  
Fazio nella  
parte  
della  
Madonna.  
(foto  
Valeria De  
Fazio)**

*Le Fornacelle*



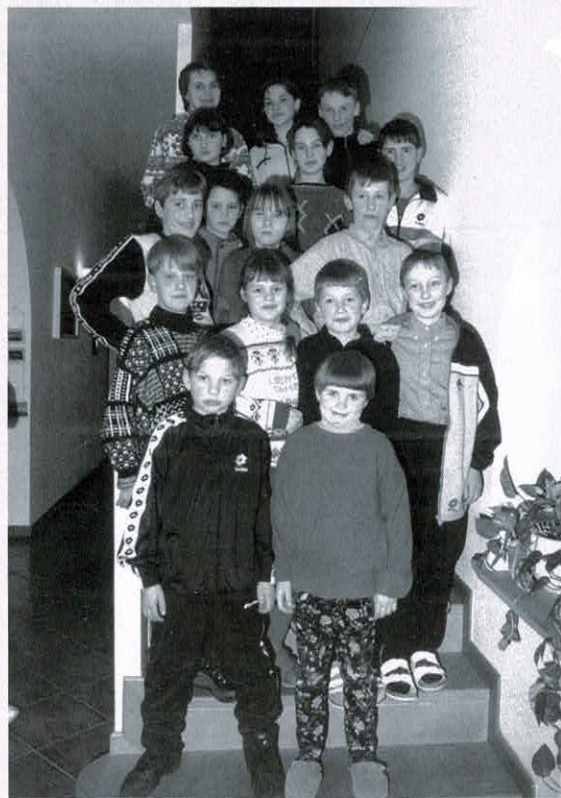
**LE FORNACELLE**  
Ristorante • Bar • Pizzeria  
Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105

**CALDOMAR**

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba





**I ragazzi della Bielorussia ospiti di Rio Marina dal 12 febbraio al 12 marzo.**

**Il 2 gennaio grande successo ha ottenuto al teatro "Metropolitan" di Piombino, per l'8° edizione della "Rassegna nuovi talenti musicali", il trio composto dalle nostre compaesane Marina Zuffi, Francesca Tamagni e un'amica di Porto Azzurro, Sara Cecchi. Auguriamo loro di realizzare i propri sogni nell'ambito del mondo canoro.**



## Approdo turistico timori e riflessioni

Per l'approdo turistico l'avvio della nuova stagione estiva si presenta con le incognite che riguardano le opere strutturali a mare, che dovrebbero garantire una efficiente tenuta degli ormeggi, nella zona prescelta a difesa dei venti e dei marosi di nord. La violenta mareggiata di greco-levante del primo gennaio scorso ha posto in evidenza la necessità del prolungamento delle strutture a terra. Il comitato festeggiamenti - concessionario della zona, unitamente alla Eva Sail - hanno presentato alla Capitaneria di Porto di Portoferraio un progetto per la ristrutturazione del porto che prevede appunto il prolungamento del moletto di frangiflutti antistante via Roma, finanziandone economicamente l'intervento. Siamo ormai prossimi alla stagione turistica, alcuni proprietari di barche chiedono la disponibilità di posti, la sicurezza degli ormeggi, preferendo il nostro porto, poiché raggiungibile con corse dirette da Piombino, ad altre realtà esistenti all'Elba.

Ma riusciranno a concludere i farraginosi iter burocratici in tempo per l'avvio della stagione imminente?

Lo scorso anno la realizzazione dell'approdo turistico, sia pure con le dovute riserve ed incognite per i venti ed i marosi di nord-est, le polemiche dei proprietari delle barche locali, che si sentivano esclusi dal beneficio di ormeggi, crearono una ventata di ottimismo, una apertura alla nostra economia.

In molti credemmo in un futuro, alla cessazione di una serie negativa di avvenimenti. Non mancano apprezzamenti, progetti per migliorare la zona del Sasso di servizi, abbellimenti. La pubblicazione della foto, a tutta pagina sul nostro giornale, della nuova realtà, trovò unanime consenso da parte di molti "riesi di fori" che seguono con affettuosa

attenzione, preoccupazione e interesse le nostre vicende.

Dovremo rinunciare a quella ventata di ottimismo?

Sono passati ormai molti anni e le vaghe promesse ministeriali, di iniziative sostitutive all'attività mineraria, sono sfumate nel nulla. Nessuna è stata realizzata. Tra le tante nemmeno quella della costruzione di un porto turistico a Cavo. Iniziativa che è sorta per la volontà di altri che hanno dotato questo centro turistico di adeguate attrezzature ricettive per imbarcazioni.

I porti di approdo nascono come funghi - anche in zone che non hanno mai avuto una vocazione marinara e godono già di valide risorse, vedi S. Vincenzo e Rosignano, tanto per citarne alcune - da noi, è tutto complicato.

Lo Stato con le sue istituzioni, che assunse e sottoscrisse dei precisi impegni all'atto della chiusura delle miniere, nuove iniziative atte a garantire, con le attività alternative, la ripresa economica, è lo stesso che con la sua burocrazia, soffoca, ritarda, vieta e ostacola Rio Marina; un paese che ha dato il proprio territorio, le proprie risorse e che è ridotto ad una popolazione di meno di 2000 abitanti (circa 4000 nel 1961), senza risorse e senza futuro la cui sola sopravvivenza economica è costituita dall'introito delle pensioni degli anziani, introito che mensilmente decresce per la naturale scomparsa di questi benemeriti cittadini, che tanto hanno dato alla società con sacrifici, lavori disumani in terra ed in mare. Non è azzardato prevedere che nel giro di alcuni anni cesserà quasi completamente questo principale introito economico.

E dopo? Poco, o meglio nulla!

*Carlo d'Ego*



Atene, 9/10/1973. In questa foto, scattata sull'Acropoli di Atene, sono ritratti alcuni dei partecipanti alla gita sociale in Grecia organizzata dal "Circolo Aziendale Ricreativo Italsider" delle miniere dell'Elba:  
da sinistra in alto: Liana e Assuntino di Biagio, Mario Schezzini, Giuseppino Arcucci, Ferruccio Trabison, Pino Leonardi, Ubelt Puccini, Spartaco Cignoni, Pietrino Tamagni, Dori e Mario Pirastru, Liana e Gabriello Paolini, Bianca Cali Vanagolli, Giovanni Caffieri, Umberto Martorella, Albo Gelsi, Luciana Ridi, Anna Meri Tonietti, Anna Arcucci, Ughetta Maghelli, Marinella Cecchini, Luigi Puccini, Fernando Barbetti, Franca Cecolini, Ruggero Barbetti, Gina e Oreste Cecchini, Sergio Procchieschi, Giorgio e Gabriella Specos, Pier Luigi Longinotti, Millo Ornani, (la guida della gita), Maria e Goffredo Tamagni, Claudio Cecchini, Marisa Donati, Antonio Paoli, Anna Procchieschi, Piero Giuliani, Gian Piero Ballini e Fosco Paoli. (Propr. Ferruccio Trabison)

# Famiglia



**Rio Marina, primavera 1954.**  
 Questa foto propone un gruppo di amici sul Lungomare "Gli Spiazzi".  
 Da sinistra in piedi: Bianca Galvani, Giulio Frassini, Maria Ausilia e Livio Galvani, Giovanni Paolini, Isolina Cinganelli, Giacomo Lupi, Lucia Barbetti.  
 In basso: Lido Galvani (Propr. Lucia Barbetti)



**Concorso in maschera al Cinema Teatro "Pietri" di Rio Marina, carnevale anno 1966.** Da sinistra Pietro Gori, Francesco Caffieri (Fredy), Pieragusto Giannoni.



**Gruppo di giovani dell'oratorio della Parrocchia di S. Barbara di Rio Marina, a pranzo "Da Ubert" al Sasso, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, la domenica successiva, 7 febbraio 1971.** Sono riconoscibili, accosciati da sinistra : Francesco Caffieri (Fredy), Luca Rossi, Mauro Galvani, Pietro Mercantelli, Marino Mazzi, Antonello De Muro, Roberto Berti, Mario De Muro, Giampiero Guerrini, Claudio Cecchini;  
 in piedi prima fila da sinistra: Alessandro Gambetta, Piergiorgio Ricci, Giacomo Fossi, Roberto Antonini, Giorgio Leoni, Pietro Mercantelli, Santinelli, Maurizio Colombi, Abbatiello, Pino Caffieri, Giovanni De Muro, Fabio Pisani, Marino Garfagnoli;  
 seconda fila da sinistra: Don Mario Lazzeri, Cav. Aldo Lelli, Paolo Luppoli, Leonello Leoni, Italo Taddei, Pietro Luppoli, Fabrizio Diversi, Alberto Galvani, Prete Salesiano, Cav. Manlio Ornani; terza fila da sinistra: Vincenzo Scalabrini, gruppo non riconoscibile, Virgilio Leonardi, Rino Giuliani;  
 in alto da sinistra: Paolo Paoli, Luigi Donati, Franco Puccini, Luigi Puccini, Bruno Galvani, Claudio Caffieri, Mauro Trotta, Ettore Miele, Santinelli.



## Amici della Piaggia

Vi sarei molto riconoscente se poteste soddisfare un mio desiderio.

Veder pubblicata una foto, fatta nel 1943 a La Spezia, che mi ritrae con i miei cari. A sinistra c'è mio fratello Manlio, poi ci sono io, in licenza da una base aerea della Sicilia, mio padre Enrico e Mario, imbarcato sulla nave Vittorio Veneto. La famiglia riunita nella foto, fu poi separata per anni, a causa della guerra.

Vi ringrazio, ciao

Firenze, 6 febbraio 1999

Dino Ornani



## Spettabile Redazione

Vi sarò grata se nel prossimo numero della "Piaggia" vorrete pubblicare queste poche righe in memoria di mia madre: in ricordo, ad un anno dalla scomparsa della nostra mamma Giovanna, i figli Maria Antonietta, Paolo e Andrea Mazzei

Certa del benevolo accoglimento della presente, con l'occasione porgo distinti saluti.

Maria Antonietta Mazzei

Portoferraio, 21 aprile 1999



Allo redazione e ai lettori  
della "Piaggia"  
miei auguri sinceri  
Per tutti i suoi  
BUONA PASQUA 1999



## ARREDANDO

di Carletti Eneide

MOBILIFICIO • CASALINGHI  
CUCINE COMPONIBILI  
CAMERE • SOGGIORNI  
LETTI IMBOTTITI  
DIVANI  
ELETTRODOMESTICI

SHOW ROOM  
Via Principe Amedeo, 7  
57038 Rio Marina (LI)  
Isola d'Elba  
Tel. e fax 0565/962186

STUDIO LA TUA CASA

## FERRAMENTA da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (LI)  
Tel. 0565/962028

## Cento di questi giorni!

Con questa breve ma significativa frase augurale si festeggiavano, tanti anni fa, i compleanni in famiglia. Di solito era mia mamma che con la sua chiara scrittura in corsivo si premurava di mandare quel messaggio vergato su una cartolina, quelle che si acquistavano da Pausania, con la facciata lucida, di vari colori, la scritta dorata *Buon Compleanno* sopra un gran mazzo di rose. Sul retro della cartolina, nello spazio riservato all'indirizzo, veniva scritto il nome del festeggiato; più in basso, a destra, la destinazione, piuttosto insolita: "Sotto il piatto". Sull'altro lato, la data, poi la frase augurale di lunga vita con le firme dei familiari.

Il rituale di quelle nostre annuali feste in famiglia fu sempre osservato scrupolosamente. Prima di pranzo il destinatario del messaggio doveva far finta di niente, starsene alla larga dalla tavola, fingere d'ignorare la bella sorpresa che gli stavano preparando. Frattanto la cartolina veniva posta con cura tra la tovaglia e il piatto piano del festeggiato. Sarebbe finalmente venuta alla luce solo al momento della frutta.

Ma non finiva lì, perché la sera, dopo cena, c'era un'altra bella (e buona) sorpresa. Verso le nove entrava Aladino con una gran teglia di castagnaccio coi pinoli. Aladino, molti lo ricorderanno, era nipote di Pietro il castagnaccio, originario della Lucchesia. L'attività di Pietro era regolata secondo le stagioni, come sui cataloghi dei Grandi Magazzini: per l'autunno-inverno sfornava castagnacci, torta di ceci e pulenda nella piccola bottega ai piedi della scalinata del mercato; per la primavera-estate si trasferiva nel più ampio locale di fronte alla casa verde per vendere sorbetti di gelato, bibite e granite, gazzose. Bisogna riconoscere che Pietro, come nel celebre film di Fred Zinnemann, era proprio "Un uomo per tutte le stagioni". Aladino, piuttosto basso e grassottello, di colorito roseo, arrivava infreddolito, sotto il cappotto si notava il grembiule arrotolato all'altezza della cintura. Dopo essersi bevuto un bicchierotto (chiunque entrasse in casa mia doveva assaggiare il vino della Chiusa), tagliava larghe fette di castagnaccio che posava sul vassoio ovale, quello del servito giapponese ornato di draghi e ammiccanti *geisha*, che il mio nonno materno, nostromo a lungo corso, aveva portato da uno dei suoi tanti viaggi in Estremo Oriente.

Bellissima tradizione, quella della cartolina sotto il piatto e del castagnaccio serale. Quattro cartoline, quattro castagnacci

per allietare i nostri compleanni tutti cadenti nell'inverno. Ero io ad aprire la serie, il 2 febbraio, festa della Candelora. Una giornata sempre fredda nonostante il proverbio romanesco: "Quando vien la Candelora, dell'inverno semo fora". Due compleanni venivano festeggiati a distanza ravvicinata. Quello di mia mamma, il 22 novembre, e di mio fratello, tre giorni dopo. Il 22, festa di santa Cecilia patrona dei musicisti, sarebbe uscita anche la banda cittadina a suonare per le vie del paese; il 25, festa di santa Caterina d'Alessandria, protettrice degli studenti e delle ragazze da marito, le "caterinette", non aveva niente di particolare, se non la forte libeccata che, chissà perché, i nostri marinai puntualmente temevano si levasse in quel giorno. Chiudeva il ciclo mio babbo, il 15 dicembre, giorno d'inizio delle Novene. C'era aria di festa per l'imminenza del Natale: la raccolta dell'erbino, la scatola con le statuine del presepio, compreso quel frammento di specchio che avrebbe formato il laghetto ai piedi del castello di Erede...

Anche in seguito, quando la famiglia si era fatta più numerosa, le cartoline continuarono ad annidarsi sotto i piatti dei festeggiati.

Ma i nostri figli e nipoti ora dovevano accontentarsi solo di quel cartoncino colorato, perché Pietro e Aladino avevano ormai cessato la loro attività

G.L.

### LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato  
Professionalità e servizio in tutta l'Elba  
AGENZIA GENERALE  
ALDO SARDI

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio  
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076



da Ubert  
"LA CANTINETTA," sdf  
di Procchieschi & Puccini  
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29  
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)  
Tel. 0565/962007

### OMNIBUS BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

# Un ragazzo del '99

Ha i lineamenti, le fattezze del corpo che ricordano la figura di un adolescente. Quel ciuffo ribelle e scompigliato, la figura smilza e nervosa atteggiata con scioltezza nel gesto fluido del braccio ancora levato a metà, la camicia lacera che largheggia sulle spalle ancora esili, le fasce quasi sciolte, le scarpe deformate e senza lacci, la naturalezza dell'espressione del volto e dello sguardo che spazia lontano, offrono una immagine non retorica del fantaccino della Grande Guerra, una immagine priva della oleografia ricorrente delle tante celebrazioni della memoria storica.

Nella fluidità del gesto con cui ha accompagnato l'asta del tricolore sulle spalle c'è il soffio della gioventù, di una gioventù ancora acerba, rubata al quieto vivere del borgo per essere gettata nella mischia di una guerra atroce.

Forse ha raccolto quella bandiera dalle mani di un alfiere morente durante la battaglia, tra gli scoppi e le raffiche della mitraglia, che, falce cruenta della morte, gli faceva vuoto intorno di commilitoni, di visi noti, di amici.

E poi ancora avanti, sfiorato dai proiettili, cercando qualche ri-

paro nelle buche delle esplosioni, e poi avanti ancora, finché il tumulto dello scontro è cessato, quasi improvvisamente, e nell'assordante silenzio che ne è seguito, egli si è soffermato nel gesto che il monumento ripete, indugiando con lo sguardo sul terreno sconvolto e cosparso di caduti, per poi affiggerlo all'orizzonte, come a cercare nella luminosità del cielo la conferma alla propria sopravvivenza.

Non c'è retorica nel suo atteggiamento, c'è piuttosto il ritorno alla consapevolezza e ai sentimenti che si sono offuscati durante il convulso, breve e interminabile, tempo dell'assalto, quando la coscienza si opacizza nella corsa e l'affanno serra la gola.

"Uscire dalla protezione della trincea e lanciarsi nel vuoto verso le armi che sputavano fuoco secondo uno schema studiato da mesi... la sopravvivenza determinata da un fatto puramente statistico... alla fine di una serie di attacchi solo uno sparuto gruppo di superstiti si guardava attorno smarrito e terrorizzato... Questo toccava il limite delle possibilità di sopportazione dell'uomo normale". Così dichiara uno storico.

La bandiera, che il fantaccino ha raccolto e ha posato di traverso sulle sue spalle, è un simbolo vivente, saturo di significazioni che collocano l'amor di patria nella dimensione di valori condivisi, fino a sostanziarlo nella sfera degli affetti.

Ricordo le parole di un anziano combattente dell'altopiano di Asiago, che da alpino aveva combattuto sul monte Fior, a monte Interrotto... "Laggiù vedevo la mia casa, la malga" mi diceva "resistere, attaccare significava difendere la mia casa, i miei averi, la mia gente". E narrava ancora, come altri che ho conosciuto, degli assalti sanguinosi e spesso insensati che si risolvevano in vere e proprie decimazioni, le rischiose sortite notturne fra reticolati con le pinze tagliafili, l'angosciosa vita della trincea. Lassù, sull'Altopiano, il paesaggio reca ancora ben visibili i segni della guerra. Le occhiaie vuote dei ricoveri scavati nella roccia, le buche e gli avvallamenti del terreno ora erboso e intessuto di colchici a primavera e in autunno, i tracciati tormentati dalle trincee, il cupo profilo di forte Verena, di forte Lisser, del Basson... la drammatica visione dell'Ortigara, la montagna maledetta dove non è cresciuta più



erba, l'imponente mole del Leiten, il Sacratio che accoglie i resti di decine di migliaia di caduti rivestono un immenso valore di testimonianza e di memoria. Per un periodo non breve ho avuto consuetudine con quei luoghi, vi ho cercato spesso segni e riscontri con quanto andavo leggendo nelle cronache storiche e nei racconti di guerra. In particolare mi sono interessato al racconto di Emilio Lussu (*Un anno sull'altopiano*) e alla testimonianza di Fritz Weber (*Le tappe della disfatta*), al tempo tenente austriaco, di stanza a Forte Verena. Ricordo che qualcuno me lo ha indicato, dicendomi che ogni anno, ormai vecchio, tornava a visitare i luoghi della guerra, e piangeva. Piangeva per gli amici ed i nemici, che avevano lasciato la vita nei campi di battaglia.

Quando mi sorprendo ad osservare, come faccio spesso, il fantaccino di Rio Marina, rivivo pertanto, sensazioni e suggestioni che non ho dimenticato e che mi porgono un filtro di lettura di quell'opera d'arte, scevro di intenti retorici. Guardo il monumento e torno col pensiero agli scritti di Remarque, di Salsa, Soffici, Lussu... a scritti che narrano con tutta evidenza l'orrore e l'umana follia della guerra. Rivedo le pietraie ancora sconvolte dei luoghi martoriati dalle esplosioni e allora quella figura smilza, agile si staglia sullo sfondo di un paesaggio da qui lontano nello spazio e nel tempo, si anima della vitalità di un soldato quasi imberbe, di un ragazzo... di un ragazzo del '99.

Sì, i mitici ragazzi del '99. Quelli che appena diciottenni, nel giugno 1917, quando la guerra era per noi nella fase più critica, furono gettati nella mischia per impinguare nuovamente gli organici esausti dopo tante battaglie.

Con un addestramento sommario entrarono nel vortice della guerra con incoscienza giovanile e divennero presto, troppo presto, uomini segnati dalla drammatica realtà della trincea e dei ripetuti assalti verso i reticolati divelti nella "terra di nessuno".

Cento anni sono trascorsi dalla loro nascita. Pochissimi, insigniti del Cavaliato di Vittorio Veneto, sopravvivono alle vicende della guerra e poi al trascorrere del tempo. Dalle sbiadite foto dell'epoca vengano a noi con le loro giovani figure avvolte nella man-

tellina d'ordinanza o con le immagini impacciate dall'armamento, che a stento li rende marziali.

La loro vicenda è stata consegnata alla storia con valore emblematico, a significare in quell'impeto di gioventù l'affermarsi e il diffondersi del sentimento di unità nazionale e il consolidarsi di una identità del nostro popolo, che solo lentamente, e non senza contraddizioni, si era andata affermando a partire dal Risorgimento.

Oggi, quando certi avvenimenti e certi modi di pensare sembrano giustificare il dubbio che quei valori possano venir meno, il ricordo di quei giovani può sembrare patetico, quasi una cosa di altri tempi da rinverdire solo nelle ricorrenze celebrative tra l'altro scarsamente partecipate, specie dai giovani.

Sono pochi infatti, i giovani che sanno qualcosa della prima guerra mondiale. I programmi scolastici di storia, nella pratica didattica, si arrestano quasi sempre al 1915. Oggi, tuttavia, sembra che la scuola sia orientata verso un marcato impegno per la storia contemporanea, con particolare attenzione al 1900, anche se questa proposta organizzativa, avanzata dall'attuale Ministro della P.I. non è esente da critiche.

Se questo intento avrà seguito, come è auspicabile, allora forse, quei ragazzi e tutti i combattenti di quell'immane conflitto ritroveranno almeno in parte la notorietà che meritano e il fantaccino di Rio Marina riacquisterà quel valore di testimonianza, che la partecipazione popolare a suo tempo gli riservò erigendone il monumento.

Che è per me il monumento di un ragazzo. Di un ragazzo del '99.

Anche mio padre era un ragazzo del '99.

*Benito Elmini*



**Gruppo di ragazzi del '99. L'ultimo a destra è Giovan Battista Elmini**

# Navi nel XIX secolo

Storie di navi, di armatori e di navigazione lungo le coste della penisola italiana e tra il continente e le nostre isole.

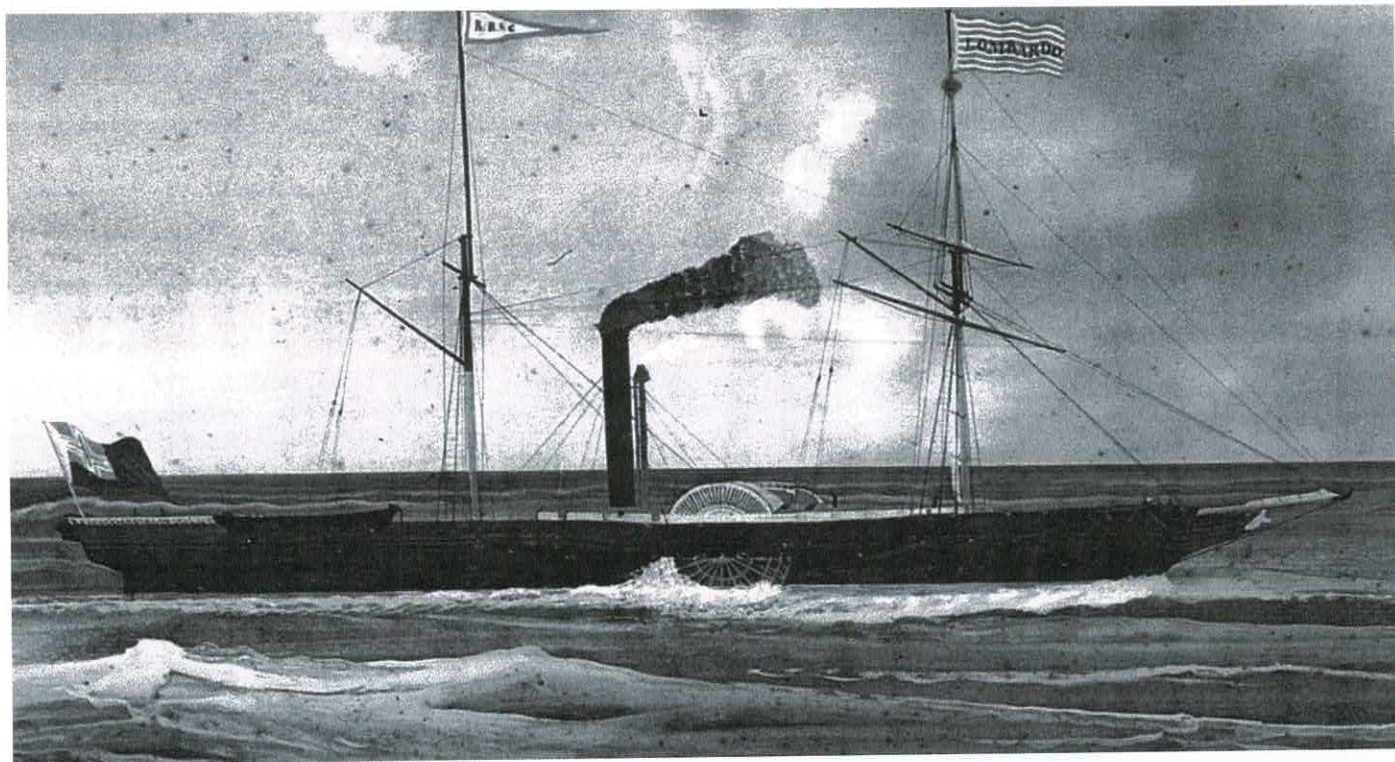
(Liberamente tratte dal libro "In viaggio con l'acciaio" edito dalle Relazioni esterne dell'Italsider nel 1976).

La prima navicella a vapore comparsa nel Tirreno fu la napoletana "Ferdinando I" costruita nel 1818. Le prime e più importanti compagnie di navigazione furono l'austriaca "Lloyd Triestino" e "Lloyd Austriaco", la genovese "Rubattino" e la siciliana "Florio".

Il "Triestino" imbarcava ufficiali e marinai triestini e la lingua che si parlava a bordo era quella italiana con disappunto degli armatori, tutti austriaci e padroni del nord Italia, che volevano si parlasse tedesco. I coraggiosi comandanti (si era prossimi allo scoppio della 1ª guerra

d'indipendenza) rispondevano che se, in manovra, avessero gridato gli ordini in tedesco nessuno li avrebbe capiti e le navi sarebbero state in pericolo: in quel tempo tutti i triestini parlavano correttamente sia il tedesco che l'italiano.

Rubattino, con padre genovese e madre sarda, era l'armatore, tra l'altro del "Lombardo" e del "Piemonte" i due piroscafi che gli furono "rubati" dai garibaldini a Genova e che portarono i Mille a Marsala. Rubattino possedeva anche il "Polluce", un vapore di 168 tonn. con lo scafo in legno, che nelle notte del 17 giugno 1841, nel canale di Piombino tra l'Elba e la costa, navigava da Civitavecchia a Livorno con la posta e 46 passeggeri; poco prima della mezzanotte, in condizioni meteomarine ottimali, si trovò in rotta di collisione con un altro vapore; l'ufficiale di guardia ordinò al timoniere di accostare a dritta, era certo che l'altro vapore avrebbe fatto altrettanto ma successe esattamente il contrario: con una accostata a sinistra la nave sconosciuta mise

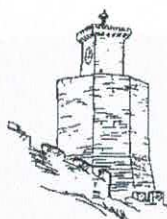


## MINI HOTEL



*Easy Time*

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531



## AGENZIA IMMOBILIARE IL MATTONE

Via P. AMEDEO - 57038 Rio Marina  
tel. e Fax (0565) 962543



la prua sul Polluce che venne speronato sul bordo sinistro a poppavia della tambura e colò a picco in un quarto d'ora. La nave investitrice non collaborò al salvataggio e neppure si fermò. Un passeggero del Polluce morì. La nave che speronò il Pulluce si chiamava "Mongibello" era iscritta al Compartimento di Napoli ed apparteneva al Reame delle Due Sicilie. Era al suo primo viaggio sulla linea che collegava Napoli con Genova detta "Linea d'Italia"; anche il Polluce era sulla Linea d'Italia.

Dopo cinque lunghi anni la Magistratura stabilì la certezza della responsabilità del Mongibello nel disastro e condannò l'armatore al pagamento dei danni. Rubattino fu risarcito con 350.000 lire ma ne spese 250.000 nell'inutile tentativo di recuperare il relitto: poteva essere la catastrofe finanziaria, ma con ostinata volontà Rubattino riuscì a trovare nuovi finanziamenti, fondò una nuova società: "Vapori Sardi di Raffaele Rubattino". Convinto com'era del grosso affare, sia economico che di sviluppo civile, rappresentato dalla navigazione nel mar Tirreno, lungo le coste della penisola e tra il continente e le isole. Era un affare così grosso da provocare concorrenze feroci spinte fino ad un atto di pi-



rateria. Quindi la collisione, nel canale di Piombino, tra il vapore delle Due Sicilie e quello genovese, in un periodo in cui l'Unità d'Italia era poco più di un'ipotesi, fornì lo spunto per organizzare imprese marittime finalizzate a fornire regolari servizi di trasporto merci e passeggeri: una delle chiavi più importanti dell'economia di una nazione che stava per nascere.

*Carlo Cattaneo*

## Pellegrinaggio da **Padre Pio**

La parrocchia di San Giuseppe-Cavo, ha realizzato dal 23 al 25 marzo un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo presso la tomba di Padre Pio.

L'organizzazione è stata curata dal parroco, Don Antonio

Carraro, con la collaborazione della sig. ra Amelia Tamagni di Biagio e della sig.ra Mery Casati.

Hanno partecipato al viaggio parrocchiani di Cavo, Rio Marina, Porto Azzurro e Rio nell'Elba.

Durante il percorso si è avuto modo di visitare l'Abbazia di Montecassino e Pietrelcina, paese nativo del Beato, dove ha vissuto la sua infanzia e giovinezza.

Ha suscitato viva emozione la visita alla tomba di Padre Pio, dove Don Antonio ha celebrato la Santa messa alla presenza di tutti i partecipanti al pellegrinaggio; la visita conclusiva è stata al Monte Sant'Angelo presso la grotta di San Michele.

Il pellegrinaggio, pur essendo di breve durata, ci ha riservato oltre a momenti di profonda religiosità, altri di assoluta allegria e spensieratezza.

*Salvatore Cogoni*



**Partecipanti al pellegrinaggio**

# Il compenso per il salvataggio di un'imbarcazione

Capita non raramente che uno o più soggetti prestino soccorso ad una imbarcazione in pericolo. La prestazione resa dal "salvatore", al di là della affascinante teoria della solidarietà del mare, ha un prezzo.

Ciò significa che chi opera ha diritto *ex lege* ad un compenso, la cui determinazione si attua attraverso vari criteri, ben specificati dal Codice della Navigazione. Il presupposto essenziale che deve sussistere perché si applichi la disciplina specifica è la presenza di un'imbarcazione che non riesce a sottrarsi da sola alle condizioni di pericolo in cui si trova: è il caso della imbarcazione da diporto che ha il motore in avaria e si trova in alto mare o di quella che, a causa di una falla, ha iniziato ad imbarcare acqua e rischia di affondare; addirittura la nave ormeggiata nel porto che, a causa della rottura degli ormeggi, minaccia di essere spinta contro altre navi o contro gli sporgenti di altre banchine; tutti casi, e tanti altri, dai quali discende il diritto al compenso. Ma come si quantifica la somma che il salvatore può pretendere?

Nel calcolo si considerano diversi fattori:

- A) il valore dell'imbarcazione e delle cose salvate.
- B) Il successo ottenuto.
- C) Il tempo impiegato.
- D) I mezzi e gli sforzi impiegati.
- E) Le condizioni meteo durante la prestazione.
- F) I rischi corsi dal salvatore ed eventuali danni patiti.

Possiamo stabilire, in virtù di una cospicua giurisprudenza, che un soccorso prestato in condizioni meteo non troppo favorevoli, durato svariate ore, con impiego di mezzi propri ed interventi subacquei, che abbia consentito all'imbarcazione, avente un valore di £ 200.000.000 (duecento milioni), il ripristino della navigabilità, può far scaturire in favore dell'agente il diritto ad un compenso che oscilla tra i 14 e i 18 milioni.

Tuttavia non esistono tabelle di riferimento applicabili direttamente, data la notevole variabilità delle componenti di calcolo. Pertanto, una prima valutazione viene fatta esclusivamente sul valore del bene soccorso nella misura del 5% dopodichè si procede al coordinamento di tale percentuale con gli ulteriori parametri che, in casi estremi di massimo impegno, operazioni ad alto rischio ed esito positivo, può portare la valutazione della prestazione fino al 10% del

valore del bene (es. Valore imbarcazione £ 300.000.000 = Compenso £ 30.000.000).

Tuttavia non è sempre così pacifico ottenere il pagamento del prezzo, e soprattutto quando si invocano cifre molto alte e le parti non trovano un accordo, il proprietario dell'imbarcazione preferisce essere convenuto in giudizio e pagare dopo l'emissione di una sentenza.

La copiosa giurisprudenza in materia ne è la prova.

Può accadere anche che il proprietario dell'imbarcazione essendo di passaggio, riprenda il mare, rendendo quindi più difficile il recupero del credito.

Per evitare questo, il Codice della navigazione attribuisce al compenso del salvatore natura privilegiata rispetto al compenso di altre prestazioni rese nel diritto ordinario.

Il salvatore, infatti, ai sensi degli artt. 2769 Cod. Civ. e 552 4 Cod. Nav. può chiedere al Giudice competente il sequestro cautelativo dell'imbarcazione a garanzia del suo credito e impedire, quindi, al proprietario di portarla via finché non sarà pagato il giusto prezzo, che in tal caso sarà determinato nel corso di un giudizio di merito, salva sempre la possibilità di un accordo tra le parti.

La procedura così azionata ha un costo non indifferente e non sempre è possibile attuarla, considerata la rapidità con la quale una imbarcazione può lasciare un porto a fronte delle ben più lunghe modalità di introduzione e conseguimento di un provvedimento cautelare di sequestro. In considerazione di ciò le parti, una volta paventato il sequestro, solitamente raggiungono una transazione e la lite si conclude stragiudizialmente.

Cesarina Barghini

## BAR RISTORANTE *Da Cipolla* di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA  
Tel. (0565) 943068

## il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7  
57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

## da Paolo qualità e cortesia



### Pasta Fresca Rosticceria

Via Traversa, 8  
Rio Marina  
Tel. 0565/924161

# Una notte di vento

Per far meglio capire ai lettori, soprattutto ai più giovani, l'intima essenza di questa storiella, è necessario fare un passo indietro nel tempo, di trenta-quarant'anni fa, quando in paese c'era ancora quella fitta, purtroppo ultima schiera di anziani marittimi che passavano interi pomeriggi standosene al solicello, tra la casa verde e la palazzina delle Viste, la piazzetta delle antiche Impanciate. Ascoltando i loro discorsi, le loro storie, avevi la sensazione di trovarti su un bastimento, un bel bastimento a vele quadre in navigazione nelle acque del Mediterraneo, ma anche oltre Suez, oltre Gibilterra. Parlavano di porti e porticcioli della Sardegna o della Sicilia, della grande e tentacolare Barcellona, con il Paseo de Colón e la rambla che attraversa la città. Quello dei vecchi marittimi era un frasario particolare, quasi sempre incentrato sulla vita di bordo; usavano un linguaggio convenzionale, colorito, infischiosene altamente del modo di parlare dei comuni mortali. Di Amilcare Taddei, ex nostromo della Regia Marina, ci siamo occupati qualche tempo fa ricordando il periodo in cui ricoprì la carica di sindaco, quando era solito definire i suoi giovani consiglieri "vele di strallo" (vele che contano poco), ogni volta che si permettevano di avanzare una proposta, un suggerimento. Anche il segretario dovette sorbirsi qualche frecciata di sapore marinairesco. Spesso, infatti, mentre era intento a redigere coscienziosamente il verbale di una seduta di consiglio, veniva interrotto dal perentorio richiamo del sindaco: "Segretario, agguanti una maglia!" (cioè, aspetti un momento prima di scrivere).

Passiamo dunque alla nostra storiella. C'era una volta un anziano marittimo, uno, come tanti altri, che al primo sole di primavera se ne andava in giro coi pantaloni rimboccati sotto i ginocchi. Abitava dalle parti del Sasso e dalla finestra di cucina osservava durante il giorno il movimento del nostro piccolo porto: le manovre dei rimorchiatori con le chiatte che approdavano al pontino Rio (quello con la gru), le partenze o gli arrivi dei vapori dell'Ilva, le brevi soste che i postali della Navigazione Toscana facevano sulla rada per il movimento dei passeggeri e delle merci. Da quel suo osservatorio privilegiato scrutava attentamente il cielo, il mare, le nubi, facendo previsioni sul tempo del giorno dopo.

Ma ecco che una notte l'anziano marittimo fu colto da una dolorosa colica intestinale. Il medico del paese, subito accorso, consigliò i familiari di farlo ricoverare all'ospedale di Portoferraio. Lì giunto, dopo una sommaria visita al pronto soccorso, il vecchio fu prontamente internato nel camerone dell'ultimo piano.

Il mattino si presentò al capezzale il medico accompagnato dall'infermiere del reparto. Prima di



azzardare una diagnosi, chiese sottovoce all'infermiere se, durante la notte, il paziente aveva accusato anche disturbi dovuti a gas intestinali. Ma quello si strinse nelle spalle, confessando di non avere notato niente di particolare. Il dottore si rivolse allora al paziente, che se ne stava steso sul letto con le coperte fin sotto il mento. Alzando un po' la voce per farsi meglio udire, gli chiese con tono molto cordiale: "Com'è, ora sta un po' meglio?". Il vecchio strinse le labbra e non diede alcuna risposta. Ma il dottore voleva sapere qualcosa. Tornò alla carica: "Senta un po', ma stanotte, quando aveva quel mal di pancia, ha fatto vento?". Il marittimo-degente lo guardò incredulo e disse: "Vento? Macché vento".

Poi tirò fuori dalle coperte un braccio e mostrando bene il palmo della mano, aggiunse: "Stanotte il mare era calmo: sembrava una trippa!".

"Ho capito", disse il medico aggiustandosi il fonendoscopio sul camice e continuando il suo giro. Ma non aveva capito un bel niente.

G.L.



**RISTORANTE**  
*l'Aragosta*  
di Rosetta Alessandri

**Marina di Campo • Tel.0565/977131**

# L'India dei contrasti

*Bombay, città grande come due Elba insieme e...piccoli villaggi con un pugno di pescatori.*

Ecco uno dei tanti contrasti che caratterizzano l'India. Bombay ora Mumbai, formata una volta da sette isole, è situata in una splendida baia naturale che si affaccia sull'Oceano Arabico. Con i suoi 430 Km. quadrati e 16.000.000 di abitanti è una città che non finisce mai! Nell'arco di 250 anni si è trasformata in una città grandiosa: affascinante e caotica, una accozzaglia di edifici inglesi in stile coloniale, di nuove fatiscenti sgradevoli costruzioni e di immense miserande baraccopoli. È la capitale del Maharashtra, India, e nel suo porto, il più importante dell'Unione Indiana, transitano ogni giorno 4000 navi.

Tanto ci sarebbe da dire su questa e sulle altre città che ho visitato durante il mio recente viaggio in India, ma desidero solo evidenziare alcuni aspetti "marini" che ho notato mentre passeggiavo sulla riva dell'Oceano Arabico e del Golfo del Bengala, una volta giunta a Madras, ora Chennai.

Ai margini delle grandi città come Mumbai e Chennai ci sono molti piccoli agglomerati di pescatori. Mi sono fermata in uno di questi dove le donne, nei loro stupendi sari colorati, sedute in cerchio sulla spiaggia, stavano dividendo il pesce pescato dai loro uomini il mattino presto. I pesci i più diversi e ancora guizzanti, mi venivano offerti con generosità. Spiccava il *pomfret*, popolarissimo e gustoso pesce simile alla sogliola. Malgrado la bella stagione e l'alta temperatura non ho mai visto nessun indiano sdraiato sulla spiaggia o intento a nuotare nell'Oceano. I ricchi non lo farebbero mai perché frequentano i grandi alberghi con piscine, i poveri non ne hanno il tempo. L'Oceano per loro è solo fonte di sopravvivenza per il buon pesce che viene pescato. La spiaggia è utilizzata per sistemare le reti, le barche, le piroghe di tronchi e soprattutto come latrina a cielo aperto, dato che raramente i villaggi poveri hanno un sistema fognario.

Le spiagge di sabbia finissima, dorata, sono anche scrigni ricolmi di conchiglie. Vi si trovano muricidi, cipreidi, strombidi, epitonidi, ceritidi, mitridi... non si finisce mai di trovarne di tipi diversi.

Le strette piroghe usate per la pesca sembrano di epoca ancestrale. Sono poco profonde, fatte di tronchi ricurvi uniti da robuste funi e hanno la poppa mozza. I mezzi tecnici per la pesca sono inadeguati e la pratica delle attività economiche fondamentali non si è distaccata dai sistemi arcaici che ne limitano fortemente la resa produttiva.

All'ingresso del villaggio, dalla parte del mare, c'erano le reti lunghissime stese al sole e poco più in là le aringhe appese per la coda per essere essiccate. Nella sabbia un enorme carapace di tartaruga attendeva di essere reinghiottito dall'alta marea dell'Oceano.

La vita nei villaggi dei pescatori è molto semplice, essenziale. È scandita dai riti giornalieri e dai compiti precisi attribuiti agli uomini e alle donne che si ripetono da tempi immemorabili.

Spesso sulla spiaggia si vedono le mucche, animali sacri per gli Indù. Lente, docili, magrissime, camminano in fila lungo la battigia. Hanno un grande senso dell'orientamento e se ne vanno in giro tutte sole per poi tornare più tardi verso il loro villaggio.

Ho voluto tuffarmi nelle acque dell'Oceano del Golfo del Bengala. Le lunghe onde con la cresta bianca spumosa mi trasportavano come su un destriero bizzarro. L'acqua era torbida, ma non sporca. Mi sentivo come un piccolo granello leggero spinto da una massa potente. L'oceano dà un senso di maestosità e incute rispetto. La corrente a volte è infida e io stessa me ne sono resa conto perché in poco tempo mi spostava dove non volevo.

Ospitalità e gentilezza caratterizzano gli indiani a qualsiasi ceto appartengono, sia che vivano nelle grandi città che nei piccoli villaggi da me visitati.

*Ida Pasta*



# Rio cronaca

a cura del direttore responsabile

● **IL TRANSITO** nella strada provinciale Rio Marina Cavo è ripreso, consentito solo ai mezzi leggeri, per la frana che si è verificata nella zona di Ripa Bianca. Il servizio bus viene effettuato con minibus.

● **ANCORA NESSUNA** buona notizia per l'inizio dei lavori di sistemazione della Chiesa parrocchiale di Santa Barbara. Sembra che l'iter burocratico non sia ancora giunto a buon fine. Si presume che nemmeno per il prossimo autunno la Chiesa sarà nuovamente agibile. Per le celebrazioni pasquali la Messa è stata celebrata nel piazzale dell'Istituto S. Cuore. Celebrazione religiosa consentita da una magnifica giornata primaverile.

È stato rinnovato il Comitato Parrocchiale che risulta così composto: *Consiglio Pastorale*-Giuseppe Leonardi, Gabriello Paolini, Paola Giannelli, Marcella Gori. *Consiglio per gli affari economici*- Natale Pacciardi, Giomaria Cirotto, Lorenzo Agarini, Oreste Leoni.



La Messa di Pasqua celebrata nel cortile dell'Istituto Sacro Cuore.

● **I GIARDINI** ristrutturati e dedicati alla onorevole Erisia Gennai Tonietti - per molti anni sindaco di Rio Marina - hanno riscontrato il buon gradimento anche da parte degli ospiti. Non è mancato, come previsto, qualche danneggiamento causato da ragazzini, lasciati troppo liberi dalle mamme. Soprattutto si è dovuto rilevare lo scarso senso civico dimostrato da parte delle scolaresche in gita, che non rispettano l'attraversamento lungo i vialetti. La nave etrusca, che funge da ornamento della pregevole fontana, rischia di venire deteriorata da persone che vi salgono sopra, spesso per uno scatto fotografico o per asportare qualche pezzetto di minerale che essa contiene. Sarebbe opportuno, per non dire particolarmente necessario, che fossero realizzate delle chiusure dei giardini ai lati, sia della strada principale che di viale Palestro. E, soprattutto, è indispensabile una accurata sorveglianza e una tempestiva manutenzione degli impianti, congiunta alla cura dei manti erbosi e delle piante in fiore...

● **CHI INVECE** non è protetto per nulla è il monumento ai Caduti sugli Spiazzi, spesso danneggiato. La rottura dell'artistica catena di recinzione è avvenuta molte volte. Il povero milite che scende dalle rocce del

Carso è stato addirittura rivestito di abiti sportivi.

In altre occasioni cicca in bocca e lattine di bibite tra le mani. Ciò mostra una mancanza di cultura soprattutto nei giovani. Da troppi anni le celebrazioni delle feste nazionali avvengono nella indifferenza generale. Un dipendente del Comune, nelle prime ore del mattino, depone delle corone alla lapide di Salvo d'Acquisto, al monumento sugli Spiazzi, al cippo dei caduti in mare. Un gesto senza significato che si ripete ormai da decenni! L'ultima "mascherata" al nostro monumento, censurata dalla stampa locale ha provocato qualche gesto intimidatorio a chi aveva osato... tanto.

Ci è di conforto l'iniziativa assunta dalla associazione culturale Gennai Tonietti, volta a stimolare l'intervento della scuola per un'opera di sensibilizzazione dei giovani verso il significato e il valore delle testimonianze storiche del nostro paese.

A tal fine l'associazione ha destinato mezzi economici e forme di collaborazione per un progetto didattico, che i docenti e il preside hanno deciso di programmare nel prossimo anno scolastico.

● **LA TRADIZIONALE FESTA** della "Sportella" del lunedì di Pasqua a Santa Caterina ha conosciuto un insolito afflusso di partecipanti. Erano circa un migliaio. Favoriti da una giornata splendida, hanno sostato nei prati, degustando i piatti tipici riesi preparati nell'apposito stand. Numerosi gli ospiti tedeschi, molti dei quali sono usi frequentare l'eremo di S. Caterina, attratti dalla bellezza del luogo e dalle frequenti attività culturali svolte dalla associazione Amici dell'Eremo.

● **INIZIATIVE PER I GIOVANI** - Preoccupati per le problematiche giovanili i genitori riesi hanno costituito l'associazione di volontariato "Nuovi Orizzonti" con gli obiettivi l'informazione e la prevenzione per i giovani mediante la costituzione di un centro di ascolto e attraverso la promozione di iniziative sociali, culturali e sportive che coinvolgano anche le varie istituzioni scolastiche - Presidente è stato eletto Pirro Taddei.

Lo scorso primo maggio l'associazione ha organizzato, nel campeggio delle Venelle una intera giornata di intrattenimento con giochi, manifestazioni sportive, musicali, che hanno richiamato numerosi gruppi familiari e molti giovani.

Allo scopo di disciplinare l'uso della sala maggiore del nuovo Centro Giovani "Lorenzo Mellini", si è costituito il Comitato Giovani.

Membri del comitato: Massimo Gori presidente, Sara Caracci, Michele Valle, Riccardo Carletti, William Cignoni.

● **SONO INIZIATI I LAVORI** di ristrutturazione degli uffici dell'ex Ilva per adibire gli immobili ad un nuovo Centro Museo e documentazioni storiche. Hanno avuto inizio altresì i lavori al cantiere bacino per la costruzione di un anfiteatro.

● **LUTTI**- Sono deceduti: Caterina Leoni vedova Mazzei, Valeria Valeriani vedova Soldani, Arturo Tosatti, Erisia Nardelli vedova Tamagni, Pietro Cimino, Maria Paolini vedova Mattered, Lidia Brucciani vedova Falanca, Alfonsa Maldini vedova Muti, Dina Ugolini vedova Libri.

(G.L.) - Siamo lieti di pubblicare questo interessante articolo del prof. Alfonso Preziosi sulla chiesa valdese di Rio Marina, apparso sul Corriere Elbano nel febbraio del '69, poi riportato dal Preziosi nel suo libro: *Fermenti patriottici religiosi e sociali all'isola d'Elba (1821-1921)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, uscito nel '76 a cura dell'Ente Valorizzazione Elba-Portoferraio. Questo libro di Preziosi si colloca tra le opere più apprezzate della Biblioteca storica elbana. In esso sono trattati in forma piana ed avvincente argomenti che riguardano la comunità elbana nel tormentato periodo che precedette l'unità d'Italia.

"Ho acconsentito di buon grado, scrive Preziosi, alla richiesta degli amici della Piaggia di pubblicare uno dei miei lavori sulla

chiesa valdese di Rio Marina; avevo frequentato per quattro anni la scuola elementare con la maestra Specos e avuto come collega alle Truppe dell'Elba il tenente Banchetti, ma soltanto quando fui sollecitato dal geom. Acinelli, allorché suo figlio frequentava il liceo "Foresi", mi accinsi ad occuparmi dell'argomento che in precedenza non era mai stato trattato dai cultori di storia locale. Dei miei tre articoli, che Luigi Santini ha definito "importanti" nella sua relazione tenuta al Convegno su "Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura", viene qui proposto il terzo che non è eccessivamente lungo e quindi più adatto allo scopo".

## Per una storia del protestantesimo all'isola d'Elba

Un amico, sapendo che qualche anno fa mi occupai della diffusione del culto Evangelico all'Isola d'Elba, mi ha suggerito di ampliare le ricerche sull'argomento, segnalandomi intanto un opuscolo uscito a Firenze nel 1913 e scritto dal pastore Giovanni Rochat in occasione del cinquantenario della Chiesa Cristiana evangelica di Rio Marina.

L'indagine del Rochat si limita alle origini (1854-1863); si tratterebbe quindi di riprendere il discorso interrotto per giungere almeno alla fine dell'800; ma anche riguardo al primo decennio occorrerebbe suffragare con documenti quanto il Rochat ha scritto attingendo da fonti sicure, ma con evidenti motivi parentetici.

Non è detto che - a tempo perso - non possa interessarmi dell'argomento che merita una certa attenzione; è per lo meno strano che il culto evangelico si sia potuto diffondere e radicare proprio all'Isola che è considerata un po' la roccaforte della diocesi massetana per le sue tradizioni cattoliche che risalgano al medioevo, allorché per evitare le incursioni dei Longobardi San Cerbone, vescovo di Populonia, si ritirò all'Elba con tutto il suo clero.

Questo dubbio è in parte chiarito dal Rochat dal quale apprendiamo che fin dal 1853 un tal Giovanni Cignoni di Rio Marina, trovandosi nel porto di Nizza con il suo schooner *Speranza* carico di carbone, conobbe il fiorentino Francesco Madiati, esule in quella città per motivi religiosi.

Il Madiati e la moglie, infatti, trovati a leggere ad altri la Bibbia del Diodati, secondo le leggi del Granducato di Toscana, erano stati arrestati per propaganda religiosa e condannati a quattro anni e otto mesi di carcere; dopo venti mesi ebbero il carcere permutato in esilio.

Il Cignoni, commosso dal racconto del Madiati, volle conoscere più a fondo le idee religiose, divenne suo discepolo e portò a Rio il germe destinato ad attecchire.

Un altro dubbio legittimo riguarda la scarsa cultura dei primi proseliti: i Cignoni erano marittimi, il Quattrini un capo muratore; i contatti che avevano con i porti del Regno di Sardegna e della Francia contribuirono senza dubbio alla diffusione, se non altro per la opportunità di procurarsi i testi sacri.

Degno di particolare attenzione è anche il consenso che i primi proseliti trovarono in famiglia da parte delle donne, ed anzi si deve proprio a loro se il nuovo culto ebbe a Rio Marina una celere diffusione. "Le donne - scrive il Rochat - una volta convertite, furono più coraggiose e meno prudenti degli uomini". E più oltre: "Caterina Cignoni condusse alla conoscenza dell'Evangelo Anna Carletti e sua madre Camilla, le giovani Filomena e A-

dele Caffieri con la loro madre Rosa. La maestra Martelli convertì Maria Danesi nei Regini con la vecchia madre Caterina Danesi". Come si vede il proselitismo serpeggia di casa in casa e le donne ne sono - almeno in questa fase - le protagoniste.

Una storia del protestantesimo all'Elba non può prescindere dai documenti di archivio esistenti a Firenze, a Livorno a Portoferraio e - me lo auguro - presso la stessa comunità di Rio Marina; anche la stampa locale dell'epoca costituisce un'ottima fonte.

Ad esempio nell'*Italia Libera*, il giornale degli Hutre stampato a Firenze ma diffuso all'Elba dopo l'unificazione, è riferito un episodio di intolleranza avvenuto alla fine di giugno del '65 che ci ricorda quello più grave del febbraio 1863, quando cioè la libertà di coscienza era già garantita dalla costituzione del Regno.

Ecco come il Rochat racconta l'episodio: "Ai coniugi Luigi e Caterina Cignoni nacquero due gemelle Emilia-Evangelina e Lina-Giuseppina al 12 febbraio 1863. Fu la prima nascita e il primo battesimo nella chiesa Evangelica di Rio Marina, ed anche la prima sepoltura, poiché dopo otto giorni morì la piccola Lina-Giuseppina. Trasportata la salma al cimitero comunale, la mesta comitiva con a capo il Ministro, ne trovò la porta chiusa. Il parroco don Cristoforo aveva dichiarato che il cimitero sarebbe sconosciuto se vi venisse sepolto un eretico o un figliolo d'eretico; e che vi sarebbe scomunicato per chi ne scaverebbe la fossa o anche facilitasse l'ingresso nel Campo Santo".

Nell'*Italia Libera* si parla appunto del mancato assenso da parte del Gonfaloniere a che il becchino comunale



**Giovanni Cignoni, Capitano marittimo**

provvedesse alla sepoltura di un'altra bambina appartenente al culto evangelico.

Uno strascico dello spiacevole incidente si legge nel numero di dicembre dello stesso giornale, dove si riporta una lettera al Sindaco e ai consiglieri comunali di Rio Elba, da cui la Marina di Rio allora dipendeva: "Le spese dei cimiteri sono o no a carico del Comune? I beccamorti sono o no salariati dal Comune? Gli Evangelici che dimorano assai numerosi alla Marina di Rio, sono o no cittadini del Comune, pagano o no le imposte? Perché dunque voi rifiutate loro i servizi dei beccamorti ogni qualvolta li abbisogni?"

Dopo aver ricordato che i precedenti amministratori, "intolleranti più di don Margotto", avevano ricusato di ricevere i cadaveri dei loro morti nel recinto Comunale e lasciarono che uno di essi fosse sepolto in una capanna, gli Evangelici così proseguono: "Dunque è tempo che provvediate, a ciò non si ripetino sconci, per ben due volte avvenuti. Oggi che le tenebre delle menti vanno diradandosi ovunque, oggi che uno spirito di religiosa e civile tolleranza anima ancora il nostro paese, che non debba dirsi l'insofferenza e l'oscurantismo essersi rifugiati intieri nel Municipio".

Certo che anche negli anni che seguirono immediatamente l'unificazione, non mancarono i contrasti tra la comunità valdese il clero e le autorità: il terreno per la costruzione del tempio dovette essere acquistato di nascosto, e una volta iniziata la costruzione, racconta il Rochat, "di notte tempo veniva atterrato da mano incognita, il lavoro fatto di giorno, tanto che dovè essere interrotto per un tempo".

In occasione della inaugurazione avvenuta il 24 marzo 1864 il Brigadiere chiede rinforzo di quattro carabinieri "conoscendo che tale numero sono sufficienti per reprimere all'occorrenza qualunque disordine" ed afferma che qualora "il caso volesse che da qualche parte venisse turbata la quiete e la tranquillità, abbiamo una forza armata anche nel Comune di Rio Alto". Tutto però si svolge senza il minimo incidente,

come risulta dal rapporto del Delegato al Vice prefetto di Portoferraio.

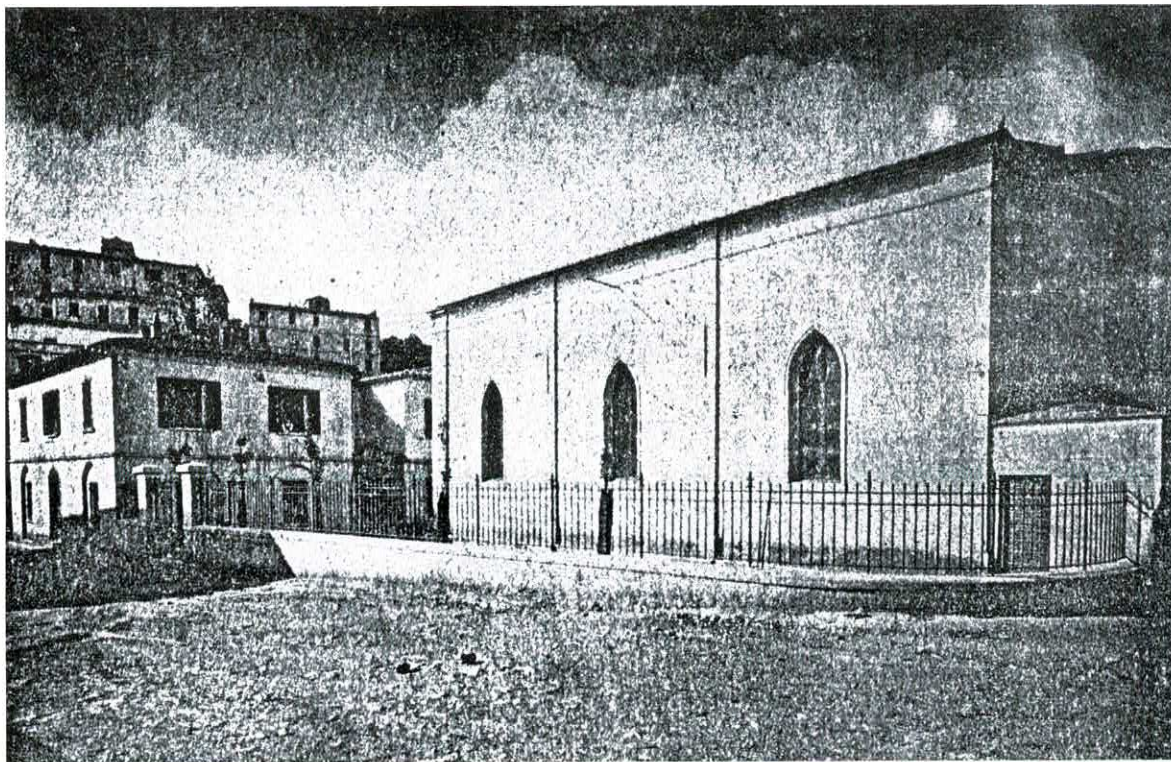
Ma nel carteggio della Viceprefettura risulta anche che il pastore Emilio Marchand presenta, verso la metà di ottobre del '64, un ricorso al Delegato in termini non molto ortodossi, tanto che il Prefetto gli suggerisce di scrivere un nuovo ricorso, senza però che questo "contenga espressioni irriverenti verso il Municipio di Rio", a cui il pastore "faceva rimprovero di avere, per male inteso spirito di parte, sacrificata la giustizia".

Naturalmente, occupandoci dell'argomento, potrà capitare di imbatterci in notizie relative anche agli altri paesi albanesi dove la propaganda evangelica non ebbe apprezzabili risultati.

Ad esempio, a Portoferraio nel settembre del '61 il libraio livornese Giovanni Baldini fece richiamare dal delegato un tal Luigi Damiani che lo aveva ingiuriato per avere esposto in vendita nel suo negozio alcune Bibbie ed altri libri riguardanti il culto evangelico.

Un'altra pratica riguarda le informazioni richieste dal Prefetto di Siena e di Livorno sul conto di tal Pasquale Del Buono, detto "Sgambettino", nato a Portoferraio, ma che nel '64 si trovava a Siena come assistente al tempio degli Evangelici, e che quando era a Portoferraio "si gettò a capo perduto fra i seguaci del Protestantesimo, facendosi rivenditore di libri e di opuscoli anticattolici".

Sono notizie da nulla, ma che integrate con altre, e viste in un più ampio contesto possono chiarire una situazione, suggerire altre relazioni. Infatti il Vice Prefetto nel trasmettere le informazioni sul Del Buono, che era ritenuto "di sentimenti ostili al presente ordine di cose", dice che egli, "nel tempo di sua dimora in quest'isola, non ha mai dato sospetto di tendenze al Mazzinismo"; il che potrebbe aprire tutto un altro discorso sulla simpatia del Protestantesimo per Mazzini che fin dal 1850 aveva stretto un accordo con la *Cristia Alliance* ed aveva fondato i *Friends of Italy* reclutati in gran parte tra pastori protestanti.



*Alfonso Preziosi*

**Tempio Evangelico di Rio Marina e casamento delle Scuole e del Ministro Evangelico.**  
(Dal volume: "1° Cinquantenario della Chiesa Cristiana Evangelica di Rio Marina", Tip. Fattori, Firenze, 1913)

# Monte Serra

## Avamposto della Rai

Su un lato della vasta pianura pisana svetta il Monte Serra, rilievo che fa parte del gruppo Monte Pisano (918 m.s.m.), per il quale, come dice Dante, "i Pisan veder Lucca non ponno" (*Inferno*, XXXIII, 30).

Recentemente ho visitato il centro Rai che si trova sul Monte Serra. A spingermi lassù è stato Giancarlo Paolini, figlio del caro amico Giuseppino, riomarinense. Egli svolge attualmente le mansioni di vice-capocentro e coordina i lavori di manutenzione e controllo degli apparati posti sulla cima di quel monte. L'attività dei Paolini, padre e figlio, è strettamente legata, come vedremo, al mondo della radio e della televisione. Cominciamo dal padre. "I miei nonni - dice Giancarlo - Giovanni ed Elena, vivevano al Porticciolo, nei pressi di Rio Marina, in una casetta su due piani contornata da mandorli, albicocchi, susini e filari di uva. Una campagna lussureggiante spesso battuta dallo scirocco, con intorno macchie di ginestre e cascate di fichi d'India. Mio padre nacque su quella collina il giorno di Natale del 1904, primogenito di cinque fratelli. Ben presto dimostrò grande passione per l'elettricità e le radiocomunicazioni. Autodidatta, motivato da grande applicazione ed intelligenza, ancor giovane divenne un vero esperto del settore e, con i pochi mezzi consentiti in quel tempo, fu un vero pioniere tra i radioamatori, dedicandosi alla costruzione di ricevitori, contagiando di questa sua passione molti tra i giovani piaggese. Ancora oggi, tra i più anziani, c'è chi, a Rio Marina, ricorda di aver ascoltato grazie a lui la radiocronaca di non so quale campionato mondiale di calcio, fatto oggi scontato ma addirittura strabiliante in quell'epoca e che è rimasto nella memoria di molti. Negli anni Trenta la famiglia si trasferì a La Spezia e così Giuseppino, che aveva sposato mia madre, Bruna Scalabrini, figlia di Spirito detto "Nini il fabbro", seguì in continente genitori e fratelli. Nel '36

fu assunto presso la sede dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) di Firenze e assegnato al controllo e alla manutenzione dell'impianto nel centro trasmettente onde medie di Trespiano. L'anno successivo fu trasferito a Santa Palomba, nelle vicinanze di Roma, presso un centro più grande e complesso da gestire, destinato a diventare d'importanza strategica durante il periodo bellico. Fu proprio a Roma, nel '41, che io nacqui e trascorsi la prima infanzia con mia sorella Giovanna".

Giancarlo ricorda che il padre, in quegli anni, in collaborazione con il suo amico Linio Casati, elettricista delle miniere, recentemente scomparso, eseguì un collegamento tra Santa Palomba e Rio Marina attraverso radiotrasmettitori amatoriali. Per quell'epoca, considerata la rarità dei telefoni, quel ponte costituì un ottimo sistema per avere notizie dal paese. Nel '51 il Paolini fu incaricato di realizzare un nuovo centro onde medie per la Rai a Coltano, piccola frazione nelle vicinanze di Pisa. "Li ci trasferimmo e, dopo la costruzione del trasmettitore, mio padre svolse, fino al giorno del pensionamento, la mansione di capo centro, sempre preso dal lavoro e dalla passione sconfinata per il mondo, in continua evoluzione, delle telecomunicazioni". Giancarlo mi concede questa intervista mentre con la sua auto ci stiamo dirigendo sul Monte Serra. Nella Panda che ci segue c'è Serafino, mio genero, anch'egli esperto di telecomunicazioni, il quale si è preso l'incarico di scattare alcune fotografie. È in compagnia di "Lulù", il suo cane da caccia, che essendo già stato da quelle parti scruta dal finestrino la zona. Forse pensa ai fagiani o ad altre prede da catturare.

"L'organico del centro trasmettente di Monte Serra, continua Giancarlo, è attualmente composto da sette unità;



**Giuseppe Paolini (quarto da sinistra) con un gruppo di colleghi presso il centro onde medie di Santa Palomba (Roma). (Foto archivio Rai - propr. Paolini)**



negli anni passati le persone occupate erano dodici, poi, avendo alcuni raggiunto l'età della pensione, non si è provveduto da parte dell'azienda ad un equivalente numero di sostituzioni, nonostante la contemporanea messa in funzione di nuovi apparati che richiedono una sempre più attenta opera di sorveglianza e manutenzione. I turni sostenuti da me e dai colleghi hanno la durata di 24 ore e comprendono, ovviamente, otto ore di reperibilità notturna da trascorrere negli alloggi del personale. Io sono stato assunto nel '67 e da allora ho sempre prestato servizio presso questo centro, escluso il periodo tra il '70 e il '72 quando fui trasferito provvisoriamente presso il centro di Monte Argentario”.

Siamo quasi giunti lassù. I tornanti che ora affrontiamo ci ricordano quelli del Volterraio. Sulla cima del monte si notano vari tralicci. Sono stati impiantati dalla Nato, da Mediaset, da TV e radio private della Toscana. “Ma il nostro è quello più alto”, dice con orgoglio Paolini.

Il centro Rai di Monte Serra fu costruito tra il 1950 e il '52. “E' situato, dice Giancarlo, a 918 metri sopra il livello del mare. Il parco in cui è posto si trova a cavallo di tre comuni: quello di Calci e di Buti nella provincia di Pisa e quello di Capannori nella provincia di Lucca. Immerso nel verde dei castagni e degli abeti, il centro è ben situato e facilmente raggiungibile da Pisa da cui dista poco più di venti chilometri. Nelle giornate più chiare è possibile vedere le coste della Corsica, distinguere la Gorgona e la Capraia, più a sud il versante nord e quello orientale dell'isola d'Elba”.

Ma vediamo gli aspetti tecnici di questo impianto. “L' antenna domina il mare ed è strategicamente visibile da gran parte della Toscana. Proprio questa sua ubicazione privilegiata è il vero punto di forza e gli conferisce importanza eccezionale in termini di utenza servita. Là dove essa non è direttamente visibile, una rete di più di cento ripetitori collegati provvede ad inviare le immagini ed i suoni trasmessi nelle più remote e nascoste valli. Ultimamente, con l'avvento delle TV e radio private, sono sorti molti problemi per il buon funzionamento di questi ripetitori; molti, infatti, sono stati interferiti da altre

emittenti, la pianificazione delle frequenze non è stata sempre rispettata e le potenze assegnate molte volte dimenticate. Spesso sono queste circostanze e questi motivi a creare malcontento tra gli utenti. La già richiamata collocazione strategica nell'intera zona dell'Italia centrale lo ha trasformato in centro di primaria importanza ed impianto “telesorvegliante” di parecchi ripetitori od altri centri come, ad esempio, Monte Luco e Monte Argentario, una volta condotti da tecnici operanti sul posto. Il personale di Monte Serra, oggi, per mezzo di un sofisticato sistema computerizzato di automatizzazione, ha la possibilità di controllare gli apparati ed effettuare le commutazioni necessarie degli stessi”

Giunti sul piazzale, si apre il cancello scorrevole. Sono ad attenderci tre cani che hanno trovato alloggio lassù. Lì attorno vi sono pini ed abeti sui quali sono appesi dei cartelli che segnalano la caduta di ghiaccioli; in mezzo al prato c'è un piccolo stagno dove nuotano pigramente alcuni rospi. Al piano terra sono collocati gli impianti di raffreddamento e di alimentazione dei trasmettitori, mentre nell'ala meno rumorosa si trova l'appartamento del custode e la sala mensa del personale. Al primo piano c'è il salone dei trasmettitori e la cabina centrale di controllo, cuore e cervello del centro, con i tecnici di turno. In un'altra ala dello stesso piano vi sono le camere del personale ed un locale di ristoro. Al secondo piano, infine, sono collocati i ponti di collegamento video e audio tra Roma e Milano e di smistamento verso Firenze.

Nel salone dei trasmettitori i tecnici seguono le trasmissioni su vari monitor: immagini Rai, soltanto Rai, non vedi un Fede o un Costanzo nemmeno di sfuggita. Giancarlo ci presenta il capo centro, Marco Bartolozzi, fiorentino che abita a Viareggio, il camice bianco, persona molto simpatica; poi Enrico Bruschetini e Marco Minghi (“Minghi - chiarisce - come il cantante”). Osservando il salone dei trasmettitori, con la cabina centrale dei controlli protetta da un'ampia vetrata, si ha la riprova della piena efficienza del mezzo televisivo. Al suo nascere, molti, specie nell'ambiente del cinema, non credevano che la televisione raggiungesse queste alte vette di popolarità, di gradimento. Darryl Zanuck, della



**Il Centro Rai di Monte Serra (Pisa)**

**La cabina di controllo con i tecnici.**  
**Da sinistra: Marco Bartolozzi,**  
**Giancarlo Paolini, Enrico Bruschetini e**  
**Marco Minghi.**

20th Century Fox, nel 1946 la stroncava con le seguenti parole: "La gente si stancherà subito di passare la sera a guardare dentro una scatola di legno". Cattivo profeta.

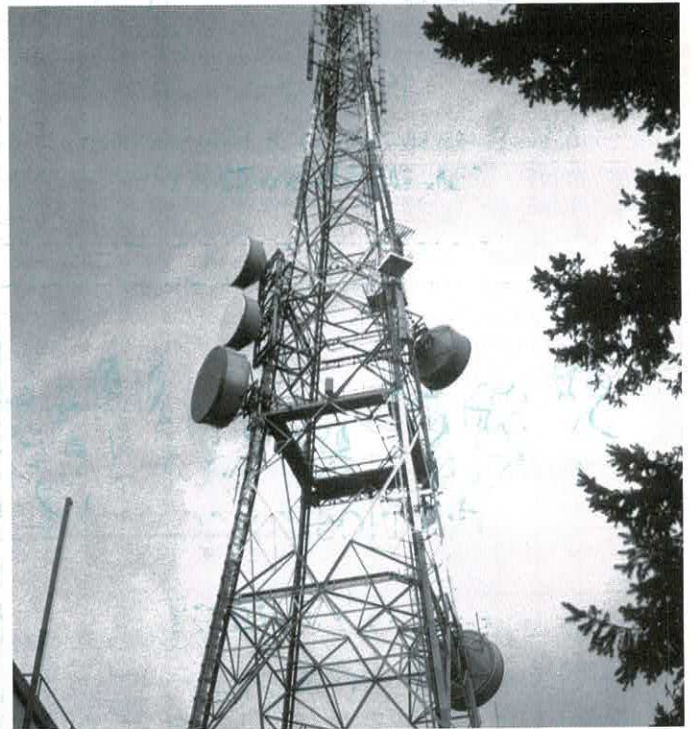
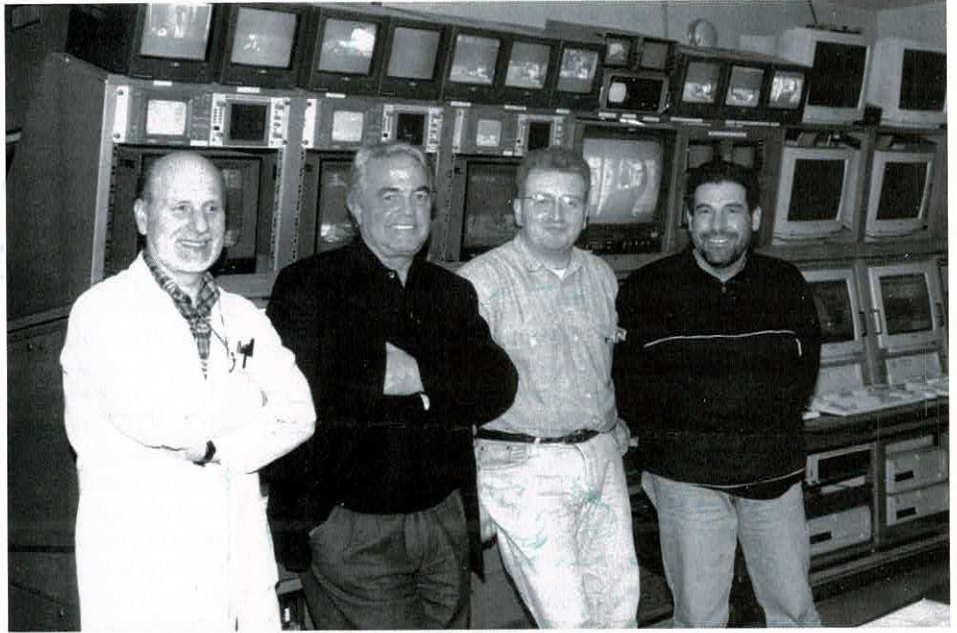
Dopo che Serafino ha scattato alcune fotografie, Giancarlo ci mostra le diverse antenne fissate al traliccio alto 150 metri che si trova accanto al fabbricato. "Una sorta di albero maestro, dice, che fa somigliare l'intera struttura ad una grande nave inesorabilmente arenata sul monte". Poi spiega i compiti affidati al personale di turno, che consistono nel controllo dei trasmettitori televisivi riguardanti i tre rispettivi canali, tre trasmettitori radio in modulazione di frequenza, un trasmettitore di segnali video destinato alle forze alleate di stanza nella base di Camp Darby, un collegamento con Pisa Telecom che trasferisce i sei canali di filodiffusione radio, un collegamento con il sistema autostradale per la trasmissione del programma Isoradio che alterna musica a notizie utili alla viabilità sulle autostrade nazionali. Sono gestiti inoltre tutti i ponti che trasferiscono i segnali a Roma, Milano e Firenze, i collegamenti con i ponti mobili presso gli stadi di calcio della serie A e B della Toscana.

Qui si conclude la visita all'impianto del Monte Serra. Dietro ai ferri del cancello scorrevole ci sono i tre cani ospiti della Rai. Scrutano con invidia "Lulù" che gira indisturbata nei pressi dello stagno dove nuotano i rospi. Rientrando a Pisa, osserviamo dall'alto l'Arno scorrere lentamente verso il mare, ormai vicino. Ora Giancarlo parla delle prossime ferie estive, quando verrà a Rio Marina con sua moglie Vania ed i figli Gianluca e Francesco. Sogna già la pesca alle orate che farà dalla piattaforma della Caletta o sulla scogliera dell'Acquadolce.

(foto di Serafino Sciamanda)

*Giuseppe Leonardi*

**L'antenna del Centro Rai di Monte Serra.**  
**Alta 150 metri, domina il mare ed è strategicamente visibile**  
**da gran parte della Toscana.**



## La Pianotta

*Agenzia Immobiliare*

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

**Tel 0565/95105 - 957870**

## ILVA<sub>srl</sub>

*Lavanderia Industriale*

Loc. Il Piano

57038 Rio Marina (Li)

Tel. 0565/943167-943109



HOTEL RISTORANTE

*Pin Rose*

*Specialità pesce*

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

**ristorante**  
*La Strega*

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**  
*Via V. Emanuele, 6/8*

*Paoletti & Carletti*

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

**Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina**  
**Tel. 0565.962321**



**Infissi in Alluminio**

*Tende Arquati*

di Bianchi & Tonietti  
Loc. La Pergola • Cavo  
Tel. 0565.931027

**Bar Jolly**

dal Nostromo

*Loc. Gli Spiazzi*  
*Rio Marina*

**IDEA SPORT**

*Abbigliamento e Articoli Sportivi*

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina



**NP GRAFICHE**

Progettiamo e stampiamo dal 1895  
e ancora non ci pesa.

57025 PIOMBINO (LI) via del Cipresso 12  
tel. 0565.49459 fax 0565.36306



Agenzia Immobiliare  
**Domus**  
Geom. Nino Spada

*Agenzia Immobiliare*  
Viale Elba, 3  
57037 Portoferraio (Li)  
Tel. 0565/917033-915850  
Fax 0565/915856